



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

8 giugno 2021

IN PRIMO PIANO:

- [Calcio e inclusione su L'Espresso](#), la storia di Ebrima Darboe e dei Liberi Nantes, affiliati Uisp Roma
- Terzo settore, [undici professionisti chiedono al Governo date certe sulla riforma](#) (su Il Sole 24 Ore)
- [Gli enti sportivi dilettantistici tra due riforme. Un seminario per capire e correggere](#)
- [Cavalli on live](#), la seconda puntata sulla rubrica del benessere del cavallo curata da Uisp e Ecopneus
- [Uisp sulla su Tgr Emilia-Romagna](#) con i Diavoli Rossi, società sportiva affiliata, che tratta di sport e salute mentale

LA RIPRESA DELLE ATTIVITÀ UISP:

- I racconti della Move Week ([Messina](#), [Rovigo](#), [Trieste](#) e [Trapani](#))
- [Centri Estivi Multisport Uisp](#): le attività di [Torino](#) e [Castelnuovo](#)

ALTRE NOTIZIE

- [Il Terzo Settore non deve essere solo riconosciuto, ma convocato](#)

- Terzo settore: [al via contest #wannabedigital per promuovere la formazione digitale](#)
- [Povertà minorile](#): nel 2020 al suo massimo storico, raggiunge la quota record di oltre 1,3 milioni
- [Osservatorio permanente sullo sport e le nuove generazioni](#)
- Spazi e riuso: il valore sociale (su Corriere Buone Notizie)
- [Iraq: storie di sorellanza e rivincita tra le donne Yazide nei campi profughi](#)
- Servizio civile universale, “la riforma esalta il protagonismo dei giovani”
- [Manifestazioni sportive, sostegno da 600 mila euro per il 2021](#)
- Lavori edili, arriva il superbonus Accordo fatto fra Figc e aziende

UISP DAL TERRITORIO

[Uisp Milano: riparte il torneo di calcio a 7](#); [Uisp La Spezia e Valdimagra: il Folk Music Meeting 2021](#); [Uisp Emilia-Romagna: il video racconto della 5mila del Novisad](#); Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

Dall'inferno della Libia alla serie A passando per Rieti: così si è realizzato il sogno del fuoriclasse Ebrima Darboe

Partito dal Gambia da solo a 14 anni su un gommone, è sbarcato in Italia dopo essere passato dai centri di detenzione. Oggi è il giocatore rivelazione della Roma. Ma anche i giovani migranti che non sfondano trovano la loro strada grazie a chi fa volontariato con lo sport

di Eleonora Camilli

Gioca spesso "di prima", preciso e sicuro come chi sa finalizzare un obiettivo. Quando è partito dal piccolo villaggio di Bakoteh voleva arrivare a gareggiare ai massimi livelli, con quei campioni visti in tv. Ci è riuscito in pochi anni, ma i passaggi che ha dovuto attraversare sono stati difficili e dolorosi. Ebrima Darboe, classe 2001, originario del Gambia, centrocampista, è il calciatore rivelazione dell'A.S. Roma. Ha fatto il suo esordio da titolare prima in serie A, poi in Europa League, incassando i complimenti dei compagni di squadra e dei campioni del Manchester United, per personalità di gioco, resistenza, tenacia. Come racconta lui stesso, la sua è la storia di un viaggio lungo e duro, di un sogno realizzato anche attraverso una serie di fortunate eccezioni.

Che fosse un talento era chiaro fin dall'inizio, un amico fraterno glielo aveva detto: «Prova ad andare in Europa, farai strada». Ma partire non è mai un'opzione semplice per chi vive nei tanti sud del mondo. Paese poverissimo, al 173esimo posto su 188 nella graduatoria dell'indice di sviluppo, il Gambia è anche nelle ultime posizioni dell'elenco del Passport Index, che misura il peso della libertà di movimento dei cittadini di ogni Stato. E così, quando la famiglia ha messo insieme i soldi, Ebrima ha provato a chiedere un visto, ma i documenti non sono mai arrivati. La scelta obbligata è stata quella più insicura di un viaggio via mare. Partito da solo a 14 anni, si è imbarcato nel 2017 su un gommone, dopo essere passato per l'inferno dei centri in Libia. Salvato dalla Guardia Costiera è stato accolto prima a Catania, poi in uno Sprar (Sistema per richiedenti asilo, oggi Sai) per minori non accompagnati a Rieti, gestito da Arci.

Nella cittadina dell'alto Lazio il suo progetto di vita ha iniziato a prendere forma. Ibra, come lo chiamano i compagni, ha chiesto e ottenuto di giocare nella squadra locale, lo Young Rieti, che da anni ha un programma di integrazione legato all'accoglienza dei rifugiati. «Era un fenomeno, ce ne siamo accorti al primo allenamento: per noi che facciamo il campionato

provinciale era una vera chicca», racconta l'allenatore della squadra, Francesco Spognardi: «Come tutti quelli bravi, voleva fare sempre tutto da solo, faceva fatica a passare la palla ai compagni. Dovevo insegnargli il gioco di squadra, a coinvolgere anche gli altri, ma avevo sempre timore che perdesse l'inventiva».

Ed è proprio durante un allenamento che al ragazzo si presenta l'occasione tanto attesa. Miriam Peruzzi, una talent scout di giovani promesse, è sugli spalti dello stadio Manlio Scopigno come giurata a un torneo: «Mi disse: "Mi vieni a vedere? Sono bravo". Ma io stavo lavorando e risposi di no. Il giorno dopo tornò con altri due amici, mi chiese ancora di dargli una possibilità e così andai a vederlo. Era magro, molto esile, per le caratteristiche fisiche non lo avrei mai scelto, ma mi colpì l'intelligenza delle sue giocate. Sul corpo e la tecnica si può lavorare, l'arguzia mentale è qualcosa di innato, un parametro non costruibile. Lui ce l'aveva, mi bastò per decidere». Peruzzi decide di contattare la Roma, il ragazzo è bravo, si può provare a tesserarlo.

Ma sarà un percorso tutto in salita: Darboe deve scontrarsi innanzitutto con le nuove norme del decreto sicurezza, voluto dall'ex ministro dell'Interno Matteo Salvini (oggi parzialmente superate dal dl Immigrazione). La protezione umanitaria, ottenuta una volta diventato maggiorenne, viene abolita e il ragazzo rischia di andare a ingrossare le fila degli irregolari o peggio di essere rimpatriato. Ma la squadra non gli volta le spalle, anzi decide di investire su di lui: gli fa un contratto per permettergli di convertire la protezione in un permesso di soggiorno per lavoro.

Superato il primo ostacolo, ne compare subito un secondo: le regole ferree della Figc per il tesseramento degli extracomunitari. «C'è stato un periodo in cui sembrava che non si potesse andare avanti. Noi, come Ebrima, avevamo perso le speranze: quando abbiamo sentito che il tesseramento e il contratto con la Roma diventavano possibili, abbiamo provato una gioia immensa: non era un risultato importante solo per lui ma anche per tanti altri ragazzi che sono nella sua situazione», sottolinea Davide Ballone, educatore dell'Arci di Rieti: «Abbiamo purtroppo tanti altri casi in cui la burocrazia rema contro, anche nel caso di ragazzi che nel nostro Paese hanno fatto un percorso di integrazione».

Una volta tesserato, Darboe viene inserito nella Primavera della Roma, dove fa un percorso di crescita che lo porta a giocare titolare prima contro la Sampdoria e poi contro lo United. «Gioca semplice, non avere paura, non forzare le tue azioni», sono i consigli che l'allenatore giallorosso gli dà prima di entrare in campo. Anche se la partita più importante lui sa di averla già vinta.

Nei giorni in cui le migrazioni tornano nell'agenda pubblica e politica, l'esordio in serie A di Ebrima Darboe restituisce un volto e una storia alla contabilità propagandistica sull'aumento degli sbarchi e il pericolo invasione. «Colpisce la forza di questo ragazzo, arrivato da minore non accompagnato facendo un viaggio

che lui stesso definisce con pudore “difficile” e non “orribile”, come probabilmente è stato. Colpisce che sia riuscito a riprendersi, a ripartire e a realizzare il suo sogno», sottolinea la portavoce in Italia dell’Unhcr, Carlotta Sami. «Darboe ha un talento eccezionale, ci sono anche tanti altri rifugiati e minori non accompagnati che hanno trovato nello sport un canale di integrazione. E ci sono squadre di calcio e team sportivi di alto livello molto sensibili e consapevoli. L’esempio della Roma è importante».

Da anni l’Unhcr chiede che la Lega calcio agevoli il tesseramento dei rifugiati, già presenti sul nostro territorio. A mancare, però, sono anche canali regolari di ingresso attraverso lo sport. Potrebbero essere attivati sul modello di quanto già accade con i corridoi universitari per gli studenti rifugiati che vogliono venire a studiare in Europa. «Serve una via sicura di accesso per tutti quei ragazzi che altrimenti non hanno prospettive: non è un caso che siano i più giovani a partire attraverso la via pericolosa del Mediterraneo centrale», conclude Sami.

Secondo i dati dell’Alto Commissariato Onu per i rifugiati, dal 2014 a oggi sono circa 16mila le persone morte o disperse in mare nel tentativo di arrivare in Europa. Tragedie che nei primi mesi del 2021 sono più che triplicate rispetto all’anno precedente (circa 700 vittime a fronte delle 978 del 2020). Nel giorno in cui Darboe ha fatto il suo esordio in serie A, il 2 maggio scorso, 12 persone hanno perso la vita davanti alle coste della Libia, dieci giorni prima (il 23 aprile) la stessa sorte era toccata a 130 migranti in fuga. «Non tutti partono con un barcone, ci sono anche ragazzi che riescono a ottenere un visto grazie alla chiamata di un club sportivo. Ma bisogna incontrare le persone giuste», aggiunge Peruzzi, una delle poche donne ad andare nei Paesi africani a fare scouting di calciatori.

«Sarebbe importante fare investimenti nei Paesi di origine, creare delle scuole calcio in loco per contrastare l’immigrazione irregolare e consentire viaggi sicuri. Pochi club investono in Africa, qualche squadra francese ha iniziato ad aprire delle accademie di calcio, in particolare nei Paesi ex colonie, con cui c’è un legame storico. Altre nazioni, come l’Italia, difficilmente fanno questa scelta, perché possono tesserare un numero limitato di stranieri extra Ue. E quando ci riescono, lo fanno dopo un percorso troppo lungo e complesso».

Quando non arriva dal mare, il pericolo può nascondersi dietro incontri sbagliati. Le cronache hanno raccontato in questi anni diversi casi della cosiddetta “tratta dei baby calciatori”: ragazzi fatti arrivare in Europa con la chimera di diventare famosi e poi inseriti in giri poco puliti o tesserati con documenti falsi per alimentare gli affari milionari del calcio scommesse. Spesso sono proprio i casi di successo di ragazzi come Darboe ad essere usati per convincere i più giovani ad affidarsi a procuratori sportivi senza scrupoli.

Inseguendo la promessa di un ingaggio era arrivato a Roma, minorenne dal Camerun, Joseph Bouasse Ombiugno, per tutti Perfection. Era stato convinto a partire quando aveva 16 anni, ma in Italia era stato abbandonato alla stazione Termini. A salvarlo fu l’incontro con i Liberi Nantes, la prima squadra in Italia

formata da rifugiati e richiedenti asilo. Con loro il camerunense riprese ad allenarsi e arrivò anche lui al provino con l'A.S. Roma, che lo inserì nelle giovanili per poi tesserarlo da maggiorenne. Dopo un periodo nella squadra romana, era stato a Vicenza e poi in Romania. Un arresto cardiaco ha spento le sue speranze lo scorso anno, a soli 21 anni.

Al campo XXV aprile, nel cuore del quartiere romano di Pietralata, dal 2007 a oggi sono passati tantissimi ragazzi cresciuti con un pallone inchiodato ai piedi. Rare eccezioni hanno avuto accesso al calcio professionistico. Quasi per tutti, però, lo sport è stato fondamentale per rimettere insieme i pezzi di una vita difficile. «Non siamo un'organizzazione appetibile per chi punta a fare una carriera né vogliamo fare da trampolino di lancio, non siamo nati con questo obiettivo. Abbiamo giocato fuori categoria per 13 anni, senza ottenere punti», sottolinea il presidente dell'associazione, Alberto Urbinati: «Molti dei nostri ragazzi pensavano di poter diventare un campione, tra loro non c'era nessun Darboe. La storia di chi ce l'ha fatta può rompere barriere e pregiudizi ma hanno pari dignità le storie di chi è venuto da noi solo per giocare, stare insieme ai compagni, divertirsi e crescere attraverso lo sport».

Barrow, rifugiato originario del Gambia, per un lungo periodo è stato il capitano della Liberi Nantes. Dopo un percorso di autonomia oggi ha un lavoro e una casa. In tutti questi anni ha regolarmente mandato i soldi alla famiglia: con le rimesse il fratello ha comprato un pezzo di terra e piantato degli agrumi. La sua partita vinta è quell'orto che ogni primavera profuma d'arancio.



Terzo settore, undici professionisti chiedono al Governo date certe sulla riforma

Dopo il nuovo slittamento al 31 maggio 2022 del termine per aggiornare gli statuti di Onlus, associazioni di promozione sociale e organizzazioni di volontariato, un gruppo di consulenti del non profit chiede chiarezza al Governo sull'attuazione della riforma, iniziata nel lontano 2016

di Valentina Melis

Pubblicare la data del debutto del Registro unico del terzo settore. Chiarire perché, a quasi quattro anni dall'entrata in vigore del Codice del Terzo settore, il Governo italiano non abbia ancora inviato a Bruxelles la richiesta del via libera sui nuovi regimi fiscali agevolati per gli enti non profit. Esplicitare se siano previste o meno modifiche della stessa disciplina fiscale, a partire dall'articolo 79 del Codice sulla commercialità degli enti del Terzo settore.

Sono queste le tre richieste che un gruppo di undici professionisti specializzati nella consulenza alle organizzazioni non profit ha inviato al Presidente del Consiglio Mario Draghi e al ministro del Lavoro e delle politiche sociali Andrea Orlando, mettendole nero su bianco in una lettera inviata il 7 giugno (il testo è in fondo a questo articolo).

Nuova proroga per gli statuti degli enti non profit

La richiesta di chiarimenti arriva dopo la quinta proroga, appena stabilita dal DI 77/2021, per l'allineamento degli statuti di Onlus, associazioni di promozione sociale, e organizzazioni di volontariato, alle prescrizioni del Codice del Terzo settore, con le maggioranze proprie dell'assemblea ordinaria. Una scadenza che in base al Codice del Terzo settore, in vigore dal 3 agosto 2017, sarebbe dovuta cadere a febbraio 2019. Ma che una serie di proroghe ha continuamente rinviato negli ultimi anni, concedendo ora agli enti 12 mesi in più, fino al 31 maggio 2022. I professionisti chiedono dunque al Governo di sapere se questo nuovo slittamento prefiguri un allontanamento ulteriore nell'attuazione della riforma, iniziata ormai nel lontano 2016.

Registro unico del Terzo settore in attesa del debutto

Sono scaduti il 21 aprile, intanto, i sei mesi di tempo concessi dallo stesso Codice alle Regioni per mettere a punto la piattaforma informatica del nuovo Registro unico del Terzo settore (Runts), a partire dalla pubblicazione del decreto che ne ha dettato la disciplina (decreto del ministero del Lavoro del 15 settembre 2020). Ma ancora, della data di debutto del nuovo Registro - che deve essere fissata dal ministero del Lavoro - non c'è traccia.

Una riforma attesa da 359mila organizzazioni

La riscrittura delle regole per gli enti del Terzo settore, con l'obiettivo di semplificare una miriade di registri nazionali e locali e una serie di regimi fiscali diversi stratificati negli anni, è partita con la legge 106/2016 ed è andata avanti con l'emanazione nel 2017 del Codice unico del Terzo settore e dei decreti di revisione dell'impresa sociale e del cinque per mille dell'Irpef. Ad attendere il completamento della riforma sono 359.574 istituzioni non profit, per la maggior parte associazioni, che impiegano oltre cinque milioni di volontari e 853.476 dipendenti, con un valore economico stimato in circa 80 miliardi di euro, pari al 5% del Pil.

Il testo della lettera inviata dai professionisti al Governo

Al Presidente del Consiglio dei Ministri

Prof. Mario Draghi

Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Dottor Andrea Orlando

Al Direttore della Direzione Generale del Terzo Settore
e della responsabilità sociale delle imprese

Dottor Alessandro Lombardi

Giugno 2021

Egregi Signori,

chi vi scrive è un gruppo di professionisti dedicati al non profit e in particolare al Terzo Settore.

La Riforma del Terzo Settore, che interessa tutti gli enti che assistiamo, contiene in sé le premesse per aiutare non solo il Terzo Settore ma tutta

l'Italia a uscire da una situazione di precarietà sociale ed economica aggravata, tra l'altro, dalla pandemia.

Nel decreto-legge 77/2021, recante "Governance del Piano nazionale di rilancio e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure", è stata inserita (art. 66) un'ulteriore proroga dei termini entro i quali le organizzazioni che già ora possono considerarsi Enti del terzo settore (ETS) hanno la facoltà di adeguare lo statuto con le maggioranze proprie dell'assemblea ordinaria.

Ci chiediamo - e vi chiediamo - se detta proroga prefiguri uno slittamento ulteriore della partenza del Registro Unico (RUNTS).

Se così fosse, temiamo sarebbe complesso esporre agli enti - non solo da parte nostra - le ragioni del ritardo di avvio del RUNTS, considerato che la norma è dell'agosto 2017 e che da quasi 4 anni le organizzazioni vivono in un vero e proprio limbo che le pone in uno stato di incertezza in merito agli assetti giuridici e fiscali attuali e futuri.

Riteniamo che sia giunto il momento di dare finalmente certezze alle centinaia di migliaia di enti, ai loro membri degli organi direttivi, ai volontari e ai lavoratori.

Dato che il tema della trasparenza del non profit è stato opportunamente elevato a cardine della Riforma, riteniamo che gli enti, chi li governa, chi si impegna in essi e - buoni ultimi - anche i professionisti che li assistono abbiano diritto ad ottenere parimenti la stessa trasparenza su tempi certi di attuazione della norma.

Vi chiediamo pertanto uno sforzo di comunicazione chiara e realistica, con la quale

- annunciare una data certa di avvio del RUNTS,
- specificare se ci siano all'ordine del giorno modifiche sostanziali in relazione alla tematica fiscale (a partire dall'art 79 del Codice del Terzo Settore)
- chiarire le ragioni per le quali ad oggi non sono state ancora inviate le richieste di autorizzazione alla Commissione europea per l'applicazione di una parte consistente della normativa fiscale contenuta nel Codice del Terzo Settore e nella nuova disciplina dell'Impresa sociale, oltre ad annunciare una data certa di invio delle stesse.

Alla luce delle emergenze sociali e sulla spinta di una rinnovata azione pubblica, riteniamo pertanto urgente completare l'attuazione della Riforma del Terzo Settore.

Indugiare ulteriormente rappresenterebbe un disastro per le organizzazioni e vanificherebbe gli sforzi fin qui fatti per dare un orizzonte nuovo all'economia civile del nostro paese.

Distinti saluti,

Dott.ssa Chiara Borghisani

Avv. Francesca Pasi

Dott.ssa Marta Saccaro

Dott. Flavio Brenna

Dott. Luca Caramaschi

Dott. Marco D'Isanto

Avv. Nataniele Gennari

Avv. Guido Martinelli

Dott. Carlo Mazzini

Dott. Paolo Pesticcio

Dott. Gianpaolo Concari



Gli enti sportivi dilettantistici tra due riforme. Un seminario per capire e correggere

di Redazione

Gli enti sportivi dilettantistici si trovano oggi tra le due “grandi” riforme, quella del terzo settore e quella dello sport. Tra le più di 360.000 istituzioni non profit censite dall'Istat, circa 90.000 sono associazioni o società sportive dilettantistiche. Per questo è necessario capire più a fondo le conseguenze della riforma dello sport ed eliminare la dove sono i conflitti con la riforma del terzo settore. Un seminario di lavoro il prossimo 18 giugno

La riforma dello sport, recentemente varata, è ancora in gran parte inefficace. Già ne è prevista la “correzione” successivamente alla sua entrata in vigore. Tale correzione dovrà però essere sostanziale per consentire agli enti sportivi dilettantisti di poter assumere anche la qualifica di enti del terzo settore, in continuità con il passato.

Il convegno promosso da Terzjus in collaborazione con Vita e il Coordinamento degli Enti di promozione sportiva del Coni, si propone pertanto di analizzare sotto diversi profili la situazione degli enti sportivi dilettantistici tra le due “grandi” riforme, quella del terzo settore e quella dello sport, al fine di individuare novità, incongruenze, modifiche necessarie ad armonizzare le due discipline per consentire l’armonico sviluppo degli enti sportivi dilettantistici, e favorirne l’approdo verso il terzo settore riformato. Così il presidente di Terzjus, **Luigi Bobba**, spiega le finalità del seminario online: «Mentre la riforma del Terzo settore prendeva faticosamente il via, il Governo Conte II (e poi nell'atto finale il Governo Draghi) elaboravano ed emanavano una riforma dello sport che presenta non pochi intrecci, rinvii e ricadute in particolare con il dlgs 117/2017, meglio noto come Codice del Terzo settore. Innanzitutto per i numeri che sono in gioco. Tra le più di 360.000 istituzioni non profit censite dall'Istat, circa 90.000 sono associazioni o società sportive dilettantistiche. Di queste 90.000 organizzazioni, si stima che più della metà possano essere qualificate come Enti del terzo settore reali o potenziali, ovvero abbiano i requisiti o per tras migrare nel nuovo Registro unico del terzo settore o possano chiedere di iscriversi onde potersi avvalere dei vantaggi previsti dal Codice del Terzo settore. Già solo questo dato rivela come le due

riforme non possano procedere su binari paralleli, ma abbiano bisogno di un'armonizzazione che purtroppo non è stata prevista al momento del varo della riforma dello sport”.

Il seminario si propone quindi l'obiettivo non solo di esaminare in profondità i diversi aspetti della riforma dello sport, ma altresì di individuare i necessari correttivi affinché vengano non si creino artificiose separazioni tra le Associazioni Sportive Dilettantistiche e gli altri enti del terzo settore e che consentano alle stesse di potersi iscrivere al nuovo Registro unico del terzo settore.

The poster is divided into two main sections. The left section is white with a blue and red header. It features the logos for TERZJUS (www.terzjus.it) and VITA. Below the logos is the text 'COORDINAMENTO NAZIONALE EPS - GONI' and 'Seminario in modalità online'. The main title 'GLI ENTI SPORTIVI DILETTANTISTICI TRA LE DUE RIFORME' is written in large, bold, red letters. At the bottom of this section, it says 'ROMA, 18 GIUGNO 2021 — DALLE ORE 15.00' and 'In diretta sulle pagine Youtube e Facebook di VITA'. The right section is a solid red background with white text. It lists the agenda items and speakers: 'MODERA E CONDUCE' by Riccardo Bonacina; 'INTRODUCE' by Damiano Lembo; 'RELAZIONI' by Antonio Fici, Massimo Rubino de Ritis, Carlo Ibbia, Nicola Riccardelli, Carlo Zoli e Lorenzo Zoppoli, Gabriele Sepio, and Filippo Dami; and 'CONCLUSIONI' by Andrea Zoppini e Luigi Bobba.

TERZJUS www.terzjus.it
Osservatorio di Diritto del terzo settore,
della filantropia e dell'impresa sociale

VITA

COORDINAMENTO NAZIONALE EPS – GONI

Seminario in modalità online

**GLI ENTI SPORTIVI
DILETTANTISTICI
TRA LE DUE RIFORME**

ROMA, 18 GIUGNO 2021 — DALLE ORE 15.00

In diretta sulle pagine **Youtube** e **Facebook** di **VITA**

MODERA E CONDUCE
Riccardo Bonacina fondatore di Vita

INTRODUCE
Damiano Lembo portavoce del coordinamento degli enti riconosciuti dal Coni

RELAZIONI
Antonio Fici
Le associazioni sportive dilettantistiche: profili organizzativi e requisiti statutari
Massimo Rubino de Ritis
Le società sportive dilettantistiche: profili organizzativi e requisiti statutari
Carlo Ibbia
La pubblicità degli enti sportivi dilettantistici
Nicola Riccardelli
Acquisto della personalità giuridica e modifiche statutarie
Carlo Zoli e Lorenzo Zoppoli
Lavoratori, volontari e amatori tra sport e Terzo settore
Gabriele Sepio
La fiscalità degli enti sportivi tra attività statutarie e connesse
Filippo Dami
Società sportive dilettantistiche e imprese sociali; due fiscalità a confronto
Luciano Gallo
L'affidamento degli impianti sportivi

CONCLUSIONI
Andrea Zoppini e Luigi Bobba

TRIESTE PRIMA

Pallavolo: open day Arac al campo Cologna, vincono i “Ti chi te son?”

Un "festa dello sport" organizzata dall'Arac. Dopo un acceso confronto fra ben 15 squadre cittadine, con quasi 100 giocatori impegnati. La manifestazione si è svolta nell'ambito dell'iniziativa europea “Move week” promossa in Italia dalla Uisp (Unione italiana sport per tutti). Obiettivo: tornare a fare sport all'aperto dopo la lunga chiusura del Covid-19

Grande festa di sport e divertimento all'aria aperta sabato 5 giugno nella soleggiata cornice del Campo Sportivo di Cologna dove si è svolto il partecipato e molto atteso “Open Day” di pallavolo amatoriale

misto 4+2 (fra squadre composte da 4 maschi e almeno due donne), organizzato dall'ARAC di Trieste (l'Associazione Ricreativa degli Addetti Comunali del capoluogo giuliano).

La manifestazione, dedicata a Luisa Strain, la nota atleta e poi allenatrice di pallavolo concittadina, molto legata all'ARAC, purtroppo recentemente scomparsa, e in ricordo della quale si è osservato un prolungato e intenso minuto di silenzio, si è protratta per l'intera giornata (dalle 9 e fino alle ore 20!) e visto l'alto numero delle squadre iscritte - ben 15 compagini con 90 giocatori complessivi - ha dovuto venir articolata in più gironi e ben 60 partite totali.

Al termine, le combattutissime finali hanno visto il trionfo dei "Ti chi te son", squadra di pallavolisti amatoriali "piuttosto maturi" che già nel nome rivendicano con orgoglio una consumata esperienza. Al secondo posto i "Nana's and Friends", terzi a pari merito "We love Petrolchimica" e "Thelma & Louise". In questo scenario non sono mancate sigle altrettanto esilaranti quanto "significative" del più genuino spirito triestino come i "No zogo de una vita", le "Magiche cotolette ululanti", "Mia mare, cossa???", mentre la speciale "Coppa Chiosco" non poteva che venir conquistata dai "Terrible Beers" capaci di giocare ad alti livelli pur abbeverandosi con non poche birrette durante tutto l'arco della partita...

Una manifestazione insomma che - come ha sottolineato il presidente dell'ARAC Fabio Romeo - è pienamente riuscita, anche al di là delle aspettative, proprio per la gran voglia di tutti di tornare a incontrarsi e a giocare liberamente, divertendosi all'aria aperta, dopo tante chiusure e "lock down".

Lo stesso spirito che ha improntato in questi giorni i molteplici appuntamenti svoltisi in tante località nell'ambito di "Move Week 2021", l'iniziativa europea promossa e coordinata nel nostro Paese dalla UISP nazionale (Unione Italiana Sport Per Tutti) proprio nell'intento di rilanciare le attività sportive all'aperto dopo la lunga chiusura causata dal Covid-19. A Colonia, il saluto della UISP è stato portato dal responsabile triestino Eugenio Bevitori.

© Riproduzione riservata



La Consulta delle Associazioni a sostegno delle attività estive del Centro "Nino Via"

Con l'evento "Move Week", tenutosi nel pomeriggio di sabato 5 giugno, in occasione della giornata internazionale dell'attività motoria, l'Associazione **UISP** di Trapani, presieduta da Marilena Galia, e l'Associazione **Comitato S'Alberto**, presieduta da Giovanni Parisi, **hanno inaugurato l'attività estiva che interesserà il Centro** dopo il periodo di fermo causato dalla pandemia. Alla presenza di numerose famiglie e con il contributo di diverse associazioni, l'evento ha animato il quartiere. Una vera e propria festa, all'insegna non solo dello sport ma anche dell'inclusione sociale. Protagonisti i minori, alcuni diversamente abili, i quali saranno destinatari dei diversi laboratori ludico-

sportivi (calcetto, pallavolo, corpo libero, ecc.) proposti e gestiti da volontari delle Associazioni. Il Centro, di recente dotato di un campo polifunzionale gentilmente concesso dalla UISP di Trapani, si appresta a diventare, grazie alla collaborazione di diverse associazioni, un vero centro di aggregazione giovanile. Su tale sinergia punta **la Consulta delle Associazioni, rappresentata dalla Presidente Rosaria Nolfo e presente all'evento, che si farà portavoce delle istanze espresse dal quartiere nei confronti dell'amministrazione comunale.**

tempostretto
quotidiano online di Messina e provincia

Ecosostenibilità e territorio. I ragazzi del Liceo Ainis e Uisp in escursione a Cumia

VIDEO

Nell'ambito della MOVE WEEK, la settimana del movimento promossa dall'ISCA (International Sport and Culture Association) e organizzata in Italia dalla UISP Nazionale, si è svolta un'escursione nella Valle dei Mulini fra Cumia Superiore e Inferiore. La manifestazione promossa a Messina dalla UISP MESSINA APS in collaborazione con la Cooperativa Valli Basiliane (Don Giovanni Lombardo) e l'Associazione Camminare i Peloritani di Pasquale D'Andrea – affiliata alla Uisp, L'attività facente parte del PON 2020-2021 "ECOSOSTENIBILITA' E TERRITORIO" organizzato dalla UISP Messina presso il Liceo E. AINIS di Messina ha visto la partecipazione di un nutrito gruppo di ragazze e ragazzi dell'istituto accompagnate dalla Professoressa Adriana Morisani e da soci delle associazioni affiliate alla Uisp Messina.

L'escursione è stata condotta dai ragazzi/e della **COOPERATIVA Valli BASILIANE** e da Giovanni Lombardo. Il Presidente Uisp Messina **Santino Cannavò** ha ribadito che: *"è importante cogliere l'occasione della MOVE WEEK per far ripartire in forma sistemica il MOVIMENTO anche a Messina. La pandemia nell'ultimo anno ha ridotto la partecipazione alle attività sportive incrementando la sedentarietà. L'attenzione al Movimento e a un Sano stile di vita attivo favorisce la crescita di COMUNITA' SANE capaci di generare una CITTADINANZA ATTIVA. L'esperienza della COOPERATIVA VALLI BASILIANE dimostra che una comunità locale con il movimento può riattivare il territorio producendone un valore aggiunto"*



Come stanno i bambini? La riflessione Uisp in vista dell'estate 2021



Il seminario nazionale Uisp rivolto in particolare agli operatori ed educatori dei Centri Estivi Multisport Uisp che accoglieranno i bambini per tutta l'estate

Estate 2021: come stanno i bambini? L'Uisp ha raccolto intorno a questa domanda il parere di pedagogisti, psicologi e dirigenti dell'associazione che hanno dato vita ad un seminario nazionale interno riservato ad operatori ed educatori. La risposta è stata massiccia, con **oltre cento partecipanti** al webinar che si è svolto nel pomeriggio di lunedì 7 giugno, rappresentanti di una trentina di Comitati Uisp che proprio in questi giorni stanno lanciando le attività dei Centri Estivi Multisport Uisp in tutta Italia.

L'introduzione e il coordinamento dell'incontro è stato garantito da **Patrizia Alfano, vicepresidente nazionale Uisp e responsabile nazionale Dipartimento formazione e ricerca Uisp**: "Benessere, felicità, gioco e movimento per i minori sono i nostri obiettivi – ha detto Patrizia Alfano - sapendo che i ragazzi e le ragazze escono da un periodo difficilissimo come quello della pandemia, peraltro ancora non superato. Per questo i Centri estivi Uisp assumono quest'anno una valenza del tutto particolare. Stiamo per lanciare un Piano di formazione dei formatori, qualificato e all'altezza delle esigenze".

L'intervento del professor **Marcello Lanari, pediatra del Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche dell'Università di Bologna**, è partito dalle cose primarie delle quali sono stati privati i bambini in questo periodo di pandemia. Ovvero: **vita all'aria aperta, socializzazione, gioco**. Si parla di componenti educative fondamentali per lo sviluppo del bambino. Da una recente ricerca che abbiamo condotto, emergono molti problemi che gli educatori dei Centri estivi Uisp si troveranno ad affrontare, a cominciare dal **cambiamento delle abitudini alimentari e dall'aumento della sedentarietà**. Per questo il primo problema sarà quello di riportare i bambini e le famiglie a stili di vita sani ed attivi. In questo periodo si è modificato il tempo sonno/veglia, si sono diffusi atteggiamenti come il cyberbullismo, un **generale aumento dell'aggressività e atti di autolesionismo**. "Veniamo fuori da un anno difficile – ha concluso Lanari – dovrete far appello a tutte le vostre competenze e il vostro ruolo di operatori ed educatori sarà strategico, anche nei confronti delle famiglie".

Loredana Barra, responsabile nazionale Uisp Politiche educative e inclusione, ha illustrato le caratteristiche e i valori dei Centri estivi multisport Uisp, invitando operatori ed educatori a farsi sempre questa domanda, non soltanto in periodo di pandemia: come stanno i bambini? Occorre prendere in esame vari aspetti e varie componenti: "Non abbiamo bisogno di bambini ubbidienti, **abbiamo bisogno di bambini pensanti** – ha detto – dobbiamo saper rimodulare le proposte, adattare continuamente le nostre proposte a ciò che richiede il contesto, **dobbiamo saper essere 'obliqui' come lo sono il movimento, il gioco, il divertimento**".

"La Policy la sua applicazione: strumento operativo per la protezione dei bambini e adolescenti da abusi e maltrattamenti" è stata al centro dell'intervento della dott.ssa **Raffaella Di Cola, Save The Children**. E' stata

richiamata l'importanza della Convenzione Onu sull'infanzia: "Ogni organizzazione che lavora con i minori deve farsi costantemente questa domanda: come essere sicuri per l'infanzia? Come essere punto di riferimento per la Child Safeguarding Policy (CSP)? Occorre controllare tutto ciò che possiamo controllare, questa è la responsabilità che un'organizzazione si deve assumere e che l'Uisp fa attraverso la Policy per i diritti dei minori messa a punto insieme a Save the Children, della quale ha parlato **Michele Di Gioia, responsabile nazionale Uisp delle Politiche per i beni comuni e le periferie.**

L'intervento di **Teresa di Stefano, psicologa e psicoterapeuta** specializzata nelle relazioni d'aiuto e responsabile Centri Estivi Multisport Uisp Bologna, si è focalizzato soprattutto sul disagio psichico dei bambini in seguito al Coronavirus e al cambiamento degli equilibri nella vita dei minori. Guardando ai dati, **i disturbi post traumatici da stress sono stati veramente alti.** Per questo, il ruolo del formatore si carica di un impegno ancor maggiore in seguito alla pandemia. "Diventa fondamentale avere un approccio inteso come relazione d'aiuto", ha spiegato Di Stefano. "L'operatore del Centro estivo tende la mano ai bambini, intercetta le difficoltà, diventa un punto di riferimento anche per i genitori che hanno bisogno di garanzia e di sicurezza", ha proseguito.

Alle sue parole hanno fatto seguito quelle di **Chiara Gambalunga e Astrid Sibilla, Politiche Educative del Comitato Uisp Bolzano.** Nella loro attività di gestione dei Centri estivi – quattro diurni più un progetto residenziale Sin – puntano sulla condivisione, sulla cooperazione e sullo stare insieme. Le attività e i giochi sono pensati a partire da materiali comuni, riutilizzati in chiave ludica che possano dare stimolo ai bambini. L'Uisp Bolzano ha pensato ad una brochure di giochi educativi che può essere d'aiuto per altri educatori: "un vero e proprio materiale da mettere nella cassetta degli attrezzi", ha spiegato Astrid Sibilla.

L'ultimo intervento è stato quello di **Gianni Sanna, responsabile Centri Estivi Multisport Comitato Uisp Sassari,** che ha fatto il punto sull'ottimo riscontro ottenuto lo scorso anno. Obiettivo delle attività del centro estivo resta il benessere psicofisico dei ragazzi e delle ragazze. "Chi opera nel Centro ha un forte senso di responsabilità verso le famiglie che lasciano i propri figli. In epoca Covid, le complessità si sono amplificate. Ci siamo trovati catapultati in uno stato di confusione e gli operatori hanno dovuto fare i conti con una serie di regole che hanno cambiato anche gli spazi di gioco e di condivisione", ha spiegato Gianni Sanna. Eppure, **il momento di crisi è stato trasformato in un momento positivo per raggiungere un obiettivo comune: il benessere collettivo.** Del resto, il centro estivo è un mondo dove tutto deve essere apprendimento e fungere da stimolo per creatività, libertà, gioia della condivisione. (I.M.-C.F.)

il Mercoledì

NICHELINO – Partono le iscrizioni ai centri estivi

Le attività di Estate ragazzi 2021 a Nichelino verranno svolte nelle scuole e saranno gestiti dalla Coopera Uisp scsd, il cui progetto prevede suddivisione in gruppi con vari giochi, laboratori e attività diversificate per fasce di età.

– DAL 21 GIUGNO AL 30 LUGLIO PER BAMBINI E RAGAZZI DELLE SCUOLE PRIMARIE E SECONDARIE (7/14 anni) PRESSO LA SCUOLA RODARI – Via XXV Aprile 111

– DAL 01 AL 30 LUGLIO PER I BAMBINI DELLE SCUOLE DELL'INFANZIA (4/6 ANNI) PRESSO LA SCUOLA PIAGET – Via XXV Aprile 109.

Date per le iscrizioni

Scuola primaria con inizio attività 21 giugno: dal 7 giugno 2021 al 16 giugno 2021.

Scuola dell'infanzia con inizio attività 1-2-5 luglio: dal 7 giugno al 23 giugno 2021.

Dopo il 23 giugno le iscrizioni dovranno pervenire entro il mercoledì della settimana precedente l'inizio dell'attività.

Per le modalità di iscrizione leggere attentamente quanto riportato all'interno del MODULO DI ISCRIZIONE e INFORMATIVA scaricabili dal sito web del Comune oppure sul sito ufficiale della Coopera UISP



Castelnuovo: preparazione dei centri estivi per bambini con contributi

Le attività saranno organizzate da dieci associazioni che hanno aderito alla manifestazione di interesse del Comune

CASTELNUOVO BERARDENGA. Sono dieci le associazioni di Castelnuovo Berardenga che organizzeranno i centri estivi per bambini e ragazzi di età compresa fra 3 e 18 anni residenti nel territorio comunale. I dieci soggetti hanno partecipato alla manifestazione di interesse pubblicata dal Comune nei giorni scorsi e riceveranno un contributo settimanale per la sanificazione e il rispetto delle norme anti Covid-19 nell'organizzazione delle attività. Per favorire l'accesso ai centri estivi, che si confermano un supporto importante per le famiglie durante il periodo di chiusura delle scuole, l'amministrazione comunale ha stanziato anche le risorse per consentire la riduzione dei costi per famiglie residenti nel Comune di Castelnuovo Berardenga con Isee inferiore a 30 mila euro.

I centri estivi proporranno attività sociali, didattiche, sportive e culturali unite da conoscenza del territorio e attenzione verso la tutela dell'ambiente e saranno organizzate da ADP La Bulletta, Arci Geggiano, Associazione Culturale Topi Dalmata, Associazione Filarmonica, Circolo Villa a Sesta, Gsd Berardenga, Parrocchia Castelnuovo, Pleiades, Uisp Atletica Siena-Quercegrossa e Uisp Pianella. Per conoscere le attività, è possibile contattare le diverse associazioni. I contributi previsti dal Comune ammontano a 100 euro settimanali destinati alle associazioni, per le spese di sanificazione e pulizia dei luoghi in cui si svolgono le attività, e a 15 euro settimanali per ogni bambino e ragazzo iscritto ai centri estivi appartenente a un nucleo familiare con Isee inferiore a 30 mila euro.



Il Terzo Settore non deve essere solo riconosciuto, ma convocato

di [Sara De Carli](#)

La ministra per la famiglia Elena Bonetti e il ministro per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale Vittorio Colao in dialogo con il Terzo settore su "PNRR ed economia sociale tra sussidiarietà e innovazione". Dal servizio civile digitale a un "fondo per la Repubblica digitale" che raccolga e scali le esperienze di formazione digitale diffusa sul territorio

“PNRR ed economia sociale tra sussidiarietà e innovazione”: questo il titolo del web talk che lunedì pomeriggio, in diretta sulla pagina Facebook di Vita, introdotti dall'onorevole Maria Chiara Gadda ha visto la ministra per la famiglia Elena Bonetti e il ministro per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale Vittorio Colao dialogare con il Terzo settore (qui sotto è possibile rivedere l'incontro in versione integrale).

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza insieme al Family Act, rappresentano una opportunità irripetibile per colmare i divari generazionali, di genere e geografici che da sempre hanno minato alla base la nostra competitività e la mobilità dell'ascensore sociale. Ma soltanto attraverso un rinnovato patto di fiducia tra società civile, pubblica amministrazione e settore profit saremo in grado di fornire risposta ai nuovi bisogni delle persone in termini di protezione sociale, crescita, e benessere. Il terzo settore è pronto? E chi governa? **«Co-progettazione e co-gestione, con l'articolo 55, sono un caposaldo della Riforma del Terzo settore»**, ha sottolineato nell'introduzione Maria Chiara Gadda. **«Il Terzo settore non è un attuatore passivo di politiche calate dall'alto**. Noi per crescere come comunità dobbiamo condividere lo sguardo lungo che il Terzo settore ha, con il suo milione di lavoratori e i suoi 5,5 milioni di volontari, perché il Terzo settore non è solo luogo di riparazione ma anche il luogo in cui i giovani possono sviluppare le loro competenze professionali». Denso l'intervento della ministra Elena Bonetti, che ha parlato della politica come forza che «attiva i processi». **Una politica «che non può esimersi non solo dal riconoscere il Terzo settore, ma nemmeno dal convocarlo ad assumersi il ruolo di soggetto attuatore, di contributore, non solo nella partecipazione a un processo collettivo ma nell'assumersi la responsabilità di un mandato che non è sostitutivo né dello Stato né del privato ma nemmeno solo lo spazio di assistenza a fatiche e fragilità»**. La ministra in poche parole ha convocato il Terzo settore ad essere «educatore e non a caso uso una parola che tendenzialmente si usa per una persona»: il Terzo settore deve svolgere «un ruolo che non è solo di affiancamento alle famiglie o di sostegno alle comunità locali, **poiché la sussidiarietà rinnovata dalla pandemia impone un modo nuovo di essere: una convocazione che non sia sedersi a un tavolo e portare la nostra parte, ma disegnare uno spazio nuovo»**, ha detto la ministra. **Tre le parole che ha indicato per concretizzare questo nuovo compito della sussidiarietà: «connessione, processi e dati»**. Connessione che va di pari passo a co-progettazione, che non è solo offrire servizi: **«[I 135 milioni dati ai Comuni per progettare con il Terzo settore i servizi educativi per l'estate](#) non sono un esercizio di riempimento»**; processi perché il Terzo settore sia l'attivatore di processi territoriali che siano «non solo servizi volti a sanare le fragilità ma di un modello sociale nel quale economia, lavoro, finanza, cura, custodia, prossimità, educazione sono un

unico racconto, che è il nostro vissuto. Il Terzo settore ha il vantaggio di una umanità integralmente riconosciuta e integralmente incontrata, è il momento che si metta a fare una delle gambe o una delle ruote di un modello più sostenibile e giusto ma anche con più concretezza». Terza parola i dati: «perché oggi l'incontro con le singole esperienze se rimane nella piccola comunità resta un punto della rete, senza attivare lo spazio dei processi. Il Terzo settore deve uscire dalla finalità delle risposte nell'immediato, per la finalità di scrivere una storia più grande».

La sussidiarietà rinnovata dalla pandemia impone un modo nuovo di essere: una convocazione che non sia sedersi a un tavolo e portare la nostra parte, ma disegnare uno spazio nuovo

Elena Bonetti

Il ministro Vittorio Colao, attribuendosi il ruolo dell'«idraulico digitale», ha sottolineato come la transizione digitale significa «creare opportunità sia per l'individuo sia per la comunità, perché il grande potere del digitale è nell'esaltare al tempo stesso l'individuo e il collettivo, è bello perché ci permette di non dover scegliere tra altruismo ed egoismo». Sul «cosa fare» Colao ha accennato alla banda larga dappertutto «non è solo le montagne ma anche periferie di città che non sono connesse», **l'urgenza di collegare «le 9mila scuole e 12mila strutture sanitarie che ancora non sono connesse», l'arrivare in 5 anni ad avere il 70% della popolazione con un'identità e un domicilio digitale.** In questo «dobbiamo prevedere – e lo sono - **forme di coinvolgimento del Terzo settore nella formazione, un “servizio civile digitale”** ([il primo avviso è stato pubblicato il 12 maggio, ndr](#)) con il coinvolgimento di onlus già pronte a dare questo servizio, per andare a raggiungere le fasce di popolazione che naturalmente non sarebbero coinvolte: perché il digitale è democratizzante ma ha anche il potere di aumentare i divari, poiché se io salgo su un autobus che va veloce e qualcuno invece non ci sale... il divario aumenta», ha detto il Ministro. Quindi se l'infrastruttura sarà «poco o niente coprogettata, perché nel disegno non si può avere troppa diversità», il Terzo settore avrà poi un ruolo «molto importante nel guardare a iniziative sulle competenze, sulla formazione, sull'inclusione. In questo dobbiamo essere molto vicini al territorio e molto fini nell'intervento, io non credo qui ai grandi programmi dal centro. **Dobbiamo trovare e far scalare piccole ma efficaci esperienze locali, faremo un “fondo per la Repubblica digitale”, per raccogliere le esperienze di formazione digitale diffusa sul territorio, senza perdere tempo a inventare nulla ma fare leva su ciò che già esiste e funziona**». Pensando non solo agli anziani ma anche ai giovani, che sono e saranno sempre più «risorse scarsissime». Il successo della transizione digitale, quindi, starà in tre cose: **«I soldi del PNRR,**

una visione condivisa del fatto che si deve portare tutti avanti, e il coinvolgimento del Terzo settore, dell'accademia, delle scuole a livello locale per capire come questi grandi investimenti possano andare a beneficio di tutti. Soldi, tecnologia e cuore delle persone: così i prossimi 5 anni saranno di svolta».

Il Terzo settore avrà poi un ruolo molto importante nel guardare a iniziative sulle competenze, sulla formazione, sull'inclusione. In questo dobbiamo essere molto vicini al territorio e molto fini nell'intervento, io non credo qui ai grandi programmi dal centro.

Vittorio Colao

Emiliano Manfredonia (presidente delle Acli) ha sottolineato la peculiare capacità del Terzo settore di lettura dei territori, per accompagnare gli enti locali nella sfida di non lasciare indietro nessuno. «Ho paura che più che transizione ecologica, economica e digitale sia una transumanza, in cui si torna da dove siamo partiti. La transizione invece ha bisogno di una conversione culturale, di un nuovo modello per tutta la società». **Gabiele Sepio** (Fondazione Italia Sociale) ha accennato all'ipotesi di «una struttura unica in grado di accompagnare il Terzo settore nella gestione dei finanziamenti, valorizzando i progetti che hanno un impatto a livello nazionale, con un fondo nazionale per l'investimento sociale, razionalizzando risorse che spesso oggi vengono frammentate e per cui c'è una oggettiva difficoltà di accesso (il Portogallo per esempio ha un fondo unico per la coesione sociale)». Altro aspetto è quello finanziario: «Il terzo settore se ha capacità di produrre deve anche avere accesso al finanziamento. Ci sono esempi per il credito sportivo, perché non partire da questo modello di credito anche per il Terzo settore?», ha chiesto Sepio. **Stefano Granata** infine (presidente di Federsolidarietà) ha ribadito che oggi non c'è più una domanda di welfare standardizzato e che di conseguenza ci vogliono risposte non standardizzate. Un esempio su tutti è quello dei 2 milioni di Neet, a cui l'impresa sociale e la transizione digitale insieme possono offrire un'occasione straordinaria di recupero, in termini di motivazione e di senso, con politiche attive del lavoro efficaci.

Terzo settore: Italia non profit, al via contest #wannabedigital per promuovere la formazione digitale

C'è tempo fino al 21 giugno per partecipare al contest #wannabedigital che mette in palio la possibilità di partecipare gratuitamente al [Web marketing festival](#) di Rimini il 15, il 16 e il 17 luglio 2021 con posto garantito in presenza. Un'occasione di formazione digitale che "[Italia non profit](#)" mette a disposizione di tutto il settore e dedicata sia per chi lavora da sempre con l'online, sia per coloro che in questo ultimo anno scandito dalla pandemia hanno dovuto riorganizzare, riprogettare e rileggere il proprio lavoro sotto questa lente. Sono 20 gli ingressi gratuiti full (online e offline) messi a disposizione per supportare il non profit e la sua ripartenza favorendo la formazione e il capacity building del Terzo settore, offrendo la possibilità di partecipare all'evento che più di tutti mette al centro l'innovazione digitale, ideato e realizzato con successo da ormai da 9 edizioni da Search on media group. Possono candidarsi tutti gli enti non profit, grandi o piccoli, e operatori del settore. Dalla rilevazione fatta durante il primo lockdown del 2020 da Italia non profit, emerge infatti una grandissima spinta verso il digitale del terzo settore italiano: il 19% degli enti ha creato contenuti digitali per l'attività dell'organizzazione, il 12% ha investito nel digital fundraising e il 61% è stato in grado di digitalizzare almeno in parte i propri servizi. "Il non profit quest'anno è stato messo a dura prova: ci sono attività che non possono essere fatte offline e che sono state grandiosamente riorganizzate in versione digitale per continuare a generare

impatto sociale per tutta la società civile. Ora è finalmente arrivato il momento di tornare a parlarsi, raccontarsi, scambiarsi esperienze e crescere insieme, da più vicino”, ha precisato Giulia Frangione, ceo di Italia non profit.



Povert  minorile: nel 2020 al suo massimo storico, raggiunge la quota record di oltre 1,3 milioni

di Redazione

La povert  minorile, in poco pi  di dieci anni,   aumentata di dieci punti percentuali e ha raggiunto nel 2020 il suo massimo storico degli ultimi 15 anni: 1 milione e 346 mila minori (il 13,6% dei bambini e degli adolescenti in Italia), ben 209mila in pi  rispetto all'anno precedente, sono in condizioni di povert  assoluta. Un dato destinato a crescere con la crisi economica generata dal Covid e dovuto, in larga parte, all'aumento consistente del numero di genitori che hanno perso temporaneamente o definitivamente il lavoro, 345.000 durante l'anno trascorso, e la conseguente diminuzione delle loro disponibilit  economiche

Nonostante abbiano trascorso oltre un anno davanti agli schermi di tablet e pc, alle prese con la didattica a distanza e con un nuovo tipo di socialit , quasi solo virtuale, studenti e studentesse in Italia sembrano ancora impreparati e senza le necessarie competenze per affrontare il mondo digitale che si   loro aperto davanti. La chiusura e l'apertura a singhiozzo delle scuole, la mancanza di strumenti e di abitazioni idonee a seguire la didattica a distanza hanno contribuito ad aumentare la povert  educativa e la dispersione scolastica, lasciando molti bambini indietro.

La povert  minorile, in poco pi  di dieci anni,   aumentata di dieci punti percentuali e ha raggiunto nel 2020 il suo massimo storico degli ultimi 15 anni: 1 milione e 346 mila minori (il 13,6% dei bambini e degli adolescenti in Italia), ben 209mila in pi  rispetto all'anno precedente, sono in condizioni di povert  assoluta. Un dato destinato a crescere con la crisi economica generata dal Covid e dovuto, in larga parte, all'aumento consistente del numero di genitori che hanno perso temporaneamente o definitivamente il lavoro, 345.000 durante l'anno trascorso, e la conseguente diminuzione delle loro disponibilit  economiche.

Studenti che dietro a quegli schermi di tablet e pc, si sono sentiti spesso spaesati e invisibili al mondo degli adulti, non ascoltati e presi in considerazione nelle loro difficoltà e nella frustrazione di non saper immaginare un futuro. Oggi, che il Paese ha avviato la strada per l'uscita dalla crisi sanitaria ma non ancora dalla pandemia sociale che ha coinvolto anche loro in maniera pesante, i ragazzi rivendicano un ruolo centrale e fanno proposte concrete per riappropriarsi di una dimensione educativa che riparta da quanto accaduto nell'ultimo anno e ne faccia il punto di partenza per la trasformazione della loro dimensione educativa.

È per far ascoltare la loro voce che [Save the Children](#) – l'Organizzazione internazionale che da oltre 100 anni lotta per salvare i bambini a rischio e garantire loro un futuro – rilancia oggi la campagna **Riscriviamo il Futuro**, che quest'anno vede proprio bambine, bambini e adolescenti come protagonisti assoluti, attraverso un **Manifesto elaborato con il contributo dei ragazzi del Movimento Giovani Sottosopra**, all'interno del quale si chiede agli adulti di provare finalmente a guardarli e che tutti possono firmare sul sito di Save the Children: "Mettetevi questi occhiali, e guardateci! Siamo stati invisibili, sfocati agli occhi di chi ci ha guardato fino ad oggi. Abbiate il coraggio di aprirvi al nostro punto di vista, per vedere sia le nostre capacità che le nostre difficoltà e fragilità. Dal valore che darete loro, dipenderà il presente e il futuro di tutti noi. Indossate questi occhiali e guardate il futuro, guardate noi". E **gli occhiali rossi** assurgono a **simbolo** della campagna di Save the Children, che chiede a tutti di **indossarli per veder finalmente meglio i bisogni, le esigenze e i desideri dei ragazzi**.

"È proprio dalle bambine, dai bambini e adolescenti che abbiamo voluto partire, ascoltando le loro esigenze e amplificando la loro voce, per farli uscire dall'invisibilità in cui si sono sentiti relegati nell'ultimo anno e fare in modo che diventino protagonisti della ricostruzione del tessuto sociale del Paese. Ora è il momento di agire in maniera decisa per rilanciare il futuro dell'Italia ripartendo dalle giovani generazioni. L'ascensore sociale che fino a qualche anno fa era fermo, ora sembra addirittura avere invertito la rotta e rischiamo che i nostri ragazzi debbano abdicare al loro domani. Non possiamo permettere che questo accada e per invertire la rotta è necessario partire dal sistema educativo e dalle diseguaglianze che contribuisce a generare", afferma **Daniela Fatarella, Direttrice Generale di Save the Children**. "Oggi non possiamo perdere l'occasione del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza, che deve mettere al centro il diritto all'educazione di qualità per tutti, portando a sistema le migliori esperienze realizzate sul campo e che tenga conto della trasformazione digitale in atto. Nell'ultimo anno, infatti, a causa

dell'isolamento che i minori hanno vissuto, chiusi in casa, senza le necessarie esperienze relazionali e un tempo-scuola tradizionale vissuto in presenza, sono emersi tutti i limiti delle loro conoscenze e competenze nel mondo digitale. Occorre pertanto agire non solo per garantire ai bambini e agli adolescenti l'accesso alle reti e agli strumenti tecnologici, ma anche e soprattutto per consentire loro l'acquisizione delle competenze digitali necessarie".

Sono chiamati "nativi digitali", eppure secondo quanto emerge dall'indagine pilota condotta da Save the Children, diffusa oggi, una percentuale significativa di studenti intervistati mostra evidenti lacune nella conoscenza e l'utilizzo degli strumenti tecnologici, nonostante nell'ultimo anno abbiano vissuto in una «dimensione digitale». Tanto che **un quinto dei ragazzi che hanno partecipato all'inedita Rilevazione sulla povertà educativa digitale di Save the Children non è ancora in grado di eseguire semplici operazioni utilizzando gli strumenti informatici, come condividere uno schermo durante una chiamata con Zoom (11%) o scaricare un documento condiviso da un insegnante sulla piattaforma della scuola (29,3%).**

Si configura pertanto una nuova dimensione della povertà educativa, la povertà educativa digitale, cioè la privazione delle opportunità per apprendere, ma anche sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni, attraverso l'utilizzo responsabile, etico e creativo degli strumenti digitali. **Dai risultati della ricerca, emerge infatti che circa un quinto (20,1%) dei minori che hanno partecipato all'indagine non è in grado di rispondere correttamente a più della metà delle domande proposte per valutare le competenze di base nell'utilizzo degli strumenti digitali, come identificare una password sicura, condividere lo schermo durante una videochiamata (1 su 10), inserire un link in un testo, scaricare un file da una piattaforma della scuola (29,3%), utilizzare un browser per l'attività didattica (32,8%).** Un risultato che non dovrebbe stupire se consideriamo che l'82% dichiara di non aver mai utilizzato prima della pandemia il tablet a scuola, percentuale che si assesta al 32.5% per la lavagna interattiva multimediale (LIM).

Tra gli studenti partecipanti allo studio, coloro che dichiarano di non avere a disposizione nessun tablet a casa sono il 30.4%, mentre il 14.2% afferma di non avere un personal computer. Più della metà (54%) vive in abitazioni dove ciascun membro della famiglia ha a disposizione meno di un dispositivo.

Come per le altre dimensioni della povertà educativa, dall'analisi svolta sul campione emerge che la condizione socioeconomica delle famiglie influisce

sul livello di competenze alfabetiche digitali: **maggiore il titolo di studio della madre o del padre, minore l'incidenza della povertà educativa legata alle competenze digitali necessarie per effettuare operazioni di base con gli strumenti tecnologici.** Un dato che si spiega anche pensando che le famiglie più svantaggiate dal punto di vista socioeconomico sono anche quelle dove minore è la presenza di strumenti quali tablet e personal computer. **Tuttavia la povertà educativa digitale colpisce più in generale tutti i bambini e ragazzi e non ci sono differenze socio-economiche che tengano riguardo la loro capacità di conoscere e applicare le "regole" relative alla vita nel mondo virtuale e la capacità di districarsi tra opportunità e pericoli della rete.**

Dalla ricerca pilota emerge infatti che **una quota consistente degli studenti che hanno partecipato allo studio non conosce le regole relative all'utilizzo della propria immagine da parte dei social, o all'età minima per avere un profilo, non è in grado di eseguire semplici passaggi per rendere il proprio profilo social accessibile soltanto agli amici, di far fronte all'uso improprio della propria immagine da parte di altri. Più della metà non conosce le implicazioni legali relative alla condivisione di contenuti offensivi sui social o non è in grado di reagire in modo corretto di fronte all'uso improprio delle immagini altrui. Infine, quasi la metà degli studenti non è in grado di riconoscere una fake news riguardante l'attualità.**

"Raccogliamo continui segnali di allarme sull'allontanamento dei ragazzi dalla scuola e sui drammatici effetti dell'impoverimento delle famiglie – ha dichiarato **Raffaella Milano, direttrice dei programmi Italia-Europa di Save the Children** -. Le bambine, i bambini e gli adolescenti rischiano di pagare il prezzo più alto di questa crisi che ha enormemente acuito le disuguaglianze educative e oggi blocca le loro aspirazioni per il futuro. Con il Manifesto della Campagna chiediamo con forza alle istituzioni di mettere al centro della ripresa un'educazione di qualità per tutti i bambini, con interventi concreti e immediati: dagli asili nido alla riqualificazione di scuole insicure e prive di manutenzione; dall'estensione del tempo pieno alle mense scolastiche che vogliamo gratuite per tutti i bambini in povertà, per i quali spesso la mensa assicura l'unico pasto completo della giornata". "Vogliamo una tabella di marcia del Piano Next Generation che parta dai territori privi di servizi per l'infanzia e per le famiglie e chiediamo che i ragazzi e le ragazze – rimasti troppo a lungo invisibili durante la crisi – siano protagonisti della ripartenza, con l'apertura di spazi di partecipazione e di dialogo con le istituzioni ad ogni livello".

La povertà educativa digitale misurata attraverso "AbCD"

In occasione del rilancio della campagna [Riscriviamo il Futuro e del nuovo rapporto di ricerca](#), Save the Children ha elaborato il nuovo strumento AbCD - *Autovalutazione di base delle Competenze Digitali*, in collaborazione con il

Centro di Ricerca sull'Educazione ai Media all'Innovazione e alla Tecnologia (CREMIT) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e della Prof.ssa Monica Pratesi, Dipartimento di Economia e Management dell'Università di Pisa. **L'obiettivo è stato quello di misurare l'assenza, da parte dei minori, delle competenze di base per ciascuna delle quattro dimensioni della povertà educativa digitale, quali: apprendere per comprendere** (afferente cioè alla conoscenza degli strumenti e delle applicazioni, le loro caratteristiche e funzionalità), **apprendere per essere** (relativa alla capacità di costruirsi un'identità digitale, del limite che c'è tra spazio pubblico e privato e delle conseguenze delle proprie azioni digitali nei confronti di se stessi e del proprio benessere), **per vivere assieme** (cioè di comprendere, accettare e rispettare la diversità delle identità, degli stili di vita, delle culture altrui nel mondo digitale e prevenire discriminazioni, intolleranza e cyberbullismo) e, infine, **per vivere una vita attiva ed autonoma** (legata all'accesso ad una conoscenza vasta e globale e alle opportunità di partecipazione attiva nel mondo digitale).

Così come la povertà educativa è fortemente condizionata dalla povertà materiale, anche la povertà educativa digitale ne è una conseguenza diretta. I minori che provengono da famiglie svantaggiate, dal punto di vista economico e sociale, generalmente hanno maggiori probabilità di non raggiungere il livello minimo di competenze ad esempio in matematica, scienze e lettura, di non svolgere attività culturale, ricreativa, sportiva, ed essere a rischio di abbandono scolastico. Allo stesso modo, la mancanza di strumenti tecnologici, ha aggravato le difficoltà che in questi mesi i bambini e ragazzi che provengono da famiglie in condizioni di vulnerabilità, hanno dovuto affrontare durante questo periodo di "vita e socialità virtuale".

Circa il 10% degli studenti che hanno partecipato all'indagine pilota non è in grado di riconoscere una password di sicurezza media o elevata. L'11% invece non sa condividere uno schermo durante una chiamata con Zoom. Tale percentuale sale al 15,2% per le chiamate con Teams. Il 32,8% non è capace di inserire un link interattivo in un file di testo ed il 29,3% di scaricare un documento condiviso da un insegnante sulla piattaforma della scuola. Il 30% dei minori che hanno una madre con nessun titolo di studio, o licenza elementare o media, non risponde correttamente alla maggior parte delle domande relative all'alfabetizzazione digitale di base. Tale percentuale scende al 13,9% per gli studenti la cui madre ha un titolo di studio superiore ed al 5,5% se la madre ha un diploma universitario. Percentuali pressoché identiche si

osservano quando si prende in considerazione il titolo di studio del padre (26,1% -14,6% - 5,1%).

Non si registrano differenze significative tra coloro che vivono in condizioni svantaggiate o meno per le altre aree delle competenze digitali: quasi un terzo dei minori (31,1%) che hanno partecipato all'indagine pensa che l'età minima per avere un profilo sui social, ad esempio Tik Tok o Instagram, sia inferiore ai 13 anni. **Circa il 7% pensa che l'età per poter accedere ai social sia 10 anni o meno.** Inoltre, il 30,3% non conosce i passaggi necessari a rendere un profilo Instagram accessibile soltanto ai propri amici e non pubblico. Il 56,8% invece non è a conoscenza delle regole relative alla cessione ai social della propria immagine ed il suo utilizzo da parte degli stessi, mentre il 46,1% non è in grado di riconoscere una fake news riguardante l'attualità.

I bambini hanno minori probabilità di rispondere correttamente alla maggior parte delle domande del questionario AbCD, rispetto alle bambine. **Ad esempio, il 22% dei tredicenni che hanno partecipato all'indagine pilota non è in grado di rispondere correttamente a più delle metà delle domande relative alla conoscenza degli strumenti e delle applicazioni, le loro caratteristiche e funzionalità, contro il 17% delle ragazze.** Il divario si estende a circa 8 punti percentuali per le dimensioni relative alla capacità di creare e salvaguardare la propria identità digitale e comprendere conseguenze delle proprie azioni su se stessi e il proprio benessere, nonché quella di accedere ad una conoscenza vasta e globale e alle opportunità di partecipazione attiva nel mondo digitale, arrivando a ben 13 punti percentuali per la dimensione relativa alla comprensione e rispetto la diversità delle identità, degli stili di vita, delle culture altrui nel mondo digitale.

La povertà educativa digitale non è soltanto associata alla presenza di strumenti digitali a casa, ma anche al loro utilizzo, in termini di ore. **Maggiore è il tempo dedicato all'utilizzo degli strumenti digitali per fare i compiti, migliori sono i risultati in termini di competenze relative all'alfabetizzazione digitale di base.** Ad esempio, il 29% dei minori di 13 anni che hanno partecipato all'indagine, che non dedicano alcun tempo ai compiti, è in condizione di povertà educativa nella dimensione "apprendere per comprendere", ovvero le competenze necessarie all'apprendimento su digitale, a fronte di una percentuale del 18% per i minori che vi dedicano un'ora o più al giorno. Al tempo stesso, dall'analisi dei dati, si evince che un maggior tempo dedicato anche all'attualità, può essere benefico per l'apprendimento: **il 35,9% dei ragazzi che non dedicano tempo alla ricerca di notizie sull'attualità o su temi di particolare interesse hanno lacune relativamente alle competenze alfabetiche digitali, contro il 16,7% dei coetanei che vi dedicano un'ora o più al giorno.** Al contrario, invece, minore è il tempo che i tredicenni impiegano per stare sui social o giocare online, maggiore il livello di competenze riguardanti l'uso

consapevole dei nuovi media in relazione all'identità digitale, le implicazioni sociali, culturali ed etiche e le conseguenze delle proprie azioni online. Il 33,3% ed il 39,7% dei minori che non sta sui social non risponde correttamente alle domande relative alle competenze digitali necessarie all'apprendimento e alla vita sui social, a fronte del 47.5% e 50.9% per coloro i quali vi dedicano un'ora o più al giorno.

La campagna Riscriviamo il Futuro e l'intervento programmatico di Save the Children

Sin dall'inizio della pandemia, Save the Children si è attivata immediatamente per far fronte all'emergenza. Attraverso la sua estesa rete di partner presenti nei territori più marginalizzati, in collaborazione con le scuole, già nel marzo 2020 e durante i mesi di *lockdown*. Il programma si è concentrato sui bisogni immediati dei bambini e delle loro famiglie, distribuendo buoni spesa, viveri, prodotti per la prima infanzia, ma anche dispositivi digitali quali tablet e connessioni per garantire continuità educativa attraverso la didattica a distanza. Inoltre, è stato dato supporto educativo, allo studio e sostegno psicosociale. A partire da questa esperienza, **Save the Children ha lanciato nel maggio del 2020, la campagna "Riscriviamo il futuro", che ha coinvolto fino ad oggi, complessivamente, circa 160 mila bambine, bambini e adolescenti, le loro famiglie e docenti in 89 quartieri deprivati di 36 città e aree metropolitane.** Riscriviamo il Futuro è un programma di intervento integrato per il contrasto alla povertà educativa e alla dispersione scolastica, che vuole garantire un sostegno di medio e lungo periodo alle famiglie e ai minori maggiormente in difficoltà nelle periferie e nei quartieri più deprivati delle città, sia attraverso un sostegno di tipo materiale, sia tramite un supporto educativo in ambito scolastico ed extrascolastico.

Una risposta concreta, qualificata, gratuita e "su misura" **per bambine, bambini e adolescenti tra i 9 e i 16 anni che in Italia necessitano di un sostegno immediato nell'accompagnamento allo studio**, si è concretizzata inoltre attraverso la **community dei Volontari per l'Educazione**. Grazie al supporto della CRUI Conferenza dei Rettori delle Università italiane e la RUS - Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile, promossa dalla CRUI in collaborazione con ASVIS, Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, e di tante Università che hanno aderito all'iniziativa, Volontari per l'Educazione vuole essere una risposta concreta, qualificata, gratuita e su misura per bambini e adolescenti tra i 9 e i 16 anni che in Italia necessitano di un sostegno immediato nello studio online. **Hanno aderito all'iniziativa oltre 1800 studenti universitari, grazie al coinvolgimento di 43 Università e 4 realtà ad esse legate (collegi, help desk).** Save the Children rinnova oggi il proprio impegno, proponendosi entro il 2023 di raggiungere e garantire un sostegno continuativo alle famiglie con bambini più colpite dalla crisi, sia come risposta materiale ed economica immediata, che

come accompagnamento di lungo periodo verso il recupero dell'autonomia, continuando ad assicurare un sostegno educativo e psicosociale sia in ambito scolastico che extrascolastico a tutti i bambini e gli adolescenti raggiunti nei primi mesi di intervento e intercettando i minori e i nuovi studenti più a rischio attraverso la propria rete di centri e scuole diffuse su tutto il territorio nazionale.

La Campagna "Riscriviamo il futuro", riparte oggi con una prima settimana dedicata alla sensibilizzazione sui canali Rai – grazie al sostegno di Rai per il Sociale - e andrà avanti con iniziative e partnership che hanno come obiettivo quello di rendere i bambini protagonisti dei mesi che verranno. **Testimonial d'eccezione, a dare voce ai ragazzi, l'ambasciatore di Save the Children Cesare Bocci**, che in un video spot della campagna ha intervistato e ascoltato il loro pensiero e accolto la richiesta di essere guardati e ascoltati. Elemento fondamentale della campagna, è infatti proprio il fatto che sia stata costruita insieme ai ragazzi, ascoltandoli e rendendoli parte del processo di creazione della campagna stessa, con l'obiettivo di dare in maniera autentica il loro punto di vista e amplificare la loro voce. Tra i primi firmatari del Manifesto, oltre agli ambasciatori di Save the Children Elisa Toffoli e Cesare Bocci, ci sono Michela Andreozzi, Alessio Boni, Rossella Brescia, Gianrico Carofiglio, Roberta Capua, Claudia De Lillo, Isabella Ferrari, Francesco Montanari, Tinto, Francesca Valla che credono e sostengono fortemente questa campagna e l'Organizzazione.

Accanto a Save the Children anche RDS Next, l'innovativa social radio dedicata alle generazioni millennials, A e Alpha, con un progetto editoriale di sensibilizzazione durante la settimana.



OSSERVATORIO PERMANENTE SULLO SPORT E LE NUOVE GENERAZIONI BY ONEDAY & TERRE DES HOMMES

8 giugno, 2021

“VOGLIAMO PIÙ SPORT A SCUOLA”, ECCO L'URLO DELLA GENZ: 8 RAGAZZ* SU 10 PENSANO NON SI INVESTA ABBASTANZA NEL MONDO DELLO SPORT

EFFETTO COVID:

IL 60% DEGLI ADOLESCENTI ITALIANI HA BISOGNO DELLO SPORT PER SCARICARE ANSIA E STRESS.

[Qui per scaricare il report completo.](#)

Milano, giugno 2021 – Quest'estate lo sport sarà protagonista con gli Europei di calcio e i Giochi Olimpici e Paralimpici di Tokyo. Questi eventi internazionali, che porteranno miliardi di persone a seguire decine di sport differenti, sono la prova che lo sport non è solo questione di professionismo, ma una passione senza confini geografici e che accomuna tutti senza distinzioni. Ma lo sport è davvero inclusivo e alla portata di tutti? Terre des Hommes e OneDay l'hanno chiesto a mille giovanissimi, tra i 13 e i 23 anni, provenienti da tutta Italia attraverso l'Osservatorio Permanente sullo Sport e le Nuove Generazioni e il risultato è sorprendente: lo sport piace a tutti, ma non è poi così inclusivo come si pensa anzi è scenario di discriminazioni e abusi. Non solo: non ci si investe abbastanza tempo e denaro!

L'anno che abbiamo trascorso, tra lockdown, paura del contagio e distanziamento sociale, è stato certamente fonte di stress, solitudine e inattività per ragazzi e ragazze, che hanno cambiato completamente il loro stile di vita. Non stupisce quindi che la maggior parte di loro viva oggi lo sport principalmente come un'esigenza e una valvola di sfogo: 6 ragazz* su 10 dicono che il motivo per cui fanno attività fisica è proprio per scaricare stress, ansie e fatiche scolastiche, solo il 37% racconta di praticare uno sport per passione e tra i commenti ricevuti leggiamo: "Per colpa della pandemia non trovo la voglia di allenarmi, prima ero più attivo".

Ragazzi e ragazze credono nello sport come strumento di inclusione, però il 77% di loro ritiene che lo Stato e le Istituzioni non investono abbastanza per renderlo tale, tanto che nelle scuole e nelle città non ci sono sufficienti strutture per renderlo accessibile a tutti gratuitamente (il 50% dei giovani dichiara che nelle loro scuole non hanno campi sportivi).

Ma non solo, gli zedders hanno le idee chiare anche sul tema delle differenze di genere: ritengono infatti che i ragazzi siano spesso, ingiustamente, avvantaggiati rispetto alle ragazze nella carriera sportiva così come negli stipendi (sostenuto da oltre il 90%) e che dentro e fuori dalle competizioni sportive troppo spesso si verificano episodi di bullismo (42%), violenza (sia verbale che fisica, rispettivamente 72% e 46%), abusi e molestie sessuali (17%).

Infine, circa 1/3 tra ragazzi e ragazze dice di aver subito comportamenti inappropriati da parte di adulti e il 45% da pari. Diminuiscono le percentuali di chi dichiara di aver subito comportamenti inadeguati dal punto di vista sessuale da adulti, o da pari; scendiamo rispettivamente al 7 e al 9%.

I giovani, però, sono intenzionati ad essere protagonisti del cambiamento, anche nel mondo dello sport: il 60% di loro vorrebbe contribuire a scrivere un regolamento condiviso da atleti, famiglie e società sportive per renderlo più equo, inclusivo e sicuro.

A fianco del percorso avviato con l'Osservatorio della GenZ in collaborazione con OneDay Group, Terre des Hommes intende mettere a servizio del mondo sportivo l'expertise maturata a livello nazionale e internazionale nell'ambito della child safeguarding, per la prevenzione e il contrasto ad abusi e maltrattamenti, proponendo a federazioni e società sportive percorsi di formazione per aiutare le organizzazioni e gli operatori sportivi a identificare, valutare e gestire le situazioni a rischio, aumentare la consapevolezza e la conoscenza del problema e incentivare il lavoro di rete, nonché prevenire stereotipi, discriminazioni e violenza di genere.

"Attraverso questo Osservatorio ragazzi e ragazze ci fanno capire quanto lo sport sia una parte fondamentale della loro vita, esprimendo tutto il disagio che hanno vissuto in questo anno e mezzo di pandemia, quando non hanno potuto praticarlo regolarmente. Non solo, i giovanissimi ci dicono anche chiaramente tutto quello che non va nel mondo dello sport, dove purtroppo sono presenti discriminazioni, bullismo e abusi. Proprio per questo mettiamo a disposizione di federazioni e società sportive le nostre competenze, affinché il mondo dello sport si attrezzi con gli strumenti

adatti a riconoscere e prevenire ogni forma di abuso, o maltrattamento. I campi da gioco sono un luogo cruciale per la crescita di bambini, bambine, ragazze e ragazzi e dobbiamo garantire che siano un ambiente sicuro, sereno e piacevole per tutti.” **Paolo Ferrara**, Direttore Generale di Terre des Hommes Italia.

“Da anni, OneDay e Terre des Hommes portano avanti indagini sui temi di inclusion & diversity sul target giovani. Quest’anno ci siamo concentrati sullo sport che sarà il grande protagonista dell’estate 2021 dopo oltre un anno di pandemia e stop obbligati. Abbiamo voluto indagare il ruolo sociale dello sport per la GenZ e il risultato è una lucida consapevolezza: i giovani ripongono grande fiducia nello sport attribuendogli un ruolo fondamentale come motore di inclusione sociale, ma ritengono che le istituzioni non facciano abbastanza. Credo proprio che dovremmo ascoltarli di più!” Dichiarata **Gaia Marzo**, Corporate Brand Director & Equity Partner OneDay Group.

About Terre des Hommes

Terre des Hommes dal 1960 è in prima linea per proteggere i bambini di tutto il mondo dalla violenza, dall’abuso e dallo sfruttamento e per assicurare a ogni bambino scuola, educazione informale, cure mediche e cibo. Attualmente Terre des Hommes Italia è presente in 21 paesi con 134 progetti a favore dei bambini. La Fondazione Terre des Hommes Italia fa parte della Terre des Hommes International Federation, lavora in partnership con EU DG ECHO ed è accreditata presso l’Unione Europea, l’ONU, USAID e il Ministero degli Esteri italiano – Agenzia Italiana per la Cooperazione Internazionale (AICS).

About OneDay Group

OneDay è il business & community builder italiano che sviluppa e lancia sul mercato nuove realtà imprenditoriali smart secondo un approccio al lavoro unico e innovativo basato sui pillar di velocità, ambizione e concretezza. Il comune denominatore dei suoi business è il target: le nuove generazioni! Per loro OneDay costruisce community e progetta servizi e prodotti. Mission? Mettere davvero le nuove generazioni al centro con progetti concreti e d’impatto. Fanno parte del gruppo OneDay: ScuolaZoo, WeRoad, ZooCom, Together, House of Talent e Glint.

Contatti:

Anna Bianchi, Ufficio Stampa Terre des Hommes Italia, a.bianchi@tdhitaly.org; +39 3341691927
Raffaele Di Staso, Media Relations Specialist di OneDay Group raffaele.distaso@onedaygroup.it
3480957947... anche su WhatsApp!

Corriere della Sera **#buonenotizie**

Spazi e **riuso** Il valore sociale

di **PAOLO RIVA**

Secondo i dati Istat in Italia ci sono oltre 740mila edifici non utilizzati

Ma associazioni e cittadini si stanno attivando sempre di più per valorizzarli

L'esempio del Museo diffuso dell'abbandono «In Loco» e l'esperienza della Majella

E le «riconversioni» per fini turistici e culturali avvantaggiano le comunità

Abitazioni e capannoni, ma anche stazioni, fabbriche, caserme, case cantoniere, colonie estive... E poi una parte del patrimonio culturale, con palazzi storici, chiese e luoghi di culto. L'Italia è costellata da centinaia di migliaia di edifici non utilizzati. Molti abbandonati. Questi spazi sono talmente numerosi che in Romagna, per valorizzarli, è nato il Museo diffuso dell'abbandono. Il progetto si chiama In loco ed è stato lanciato lo scorso anno dall'associazione Spazi Indecisi. Partendo da Forlì, consente di visitare una settantina di luoghi abbandonati attraverso sette percorsi tematici, fisici e multimediali. È uno dei tanti esempi, forse uno dei più originali, di come queste testimonianze del passato possano avere anche un presente e un futuro. La chiave è il riuso di questi luoghi. L'architetto Adriano Paoletta, responsabile

ambiente e territorio di Cittadinanzattiva, ne è convinto: «Il riuso ha un'importanza innanzitutto ecologica, ma anche sociale». Per capirlo bastano alcuni dati: secondo Istat, gli edifici non utilizzati sono oltre 740mila e rappresentano più del cinque per cento del totale, con punte del 12 in Valle d'Aosta e del nove in Abruzzo e Calabria. Con le dovute differenze, il fenomeno riguarda sia le città sia le aree rurali, interne o periferiche. In un Paese come il nostro, dove il suolo è stato fortemente consu-

politiche serie; ortante che il sa guardi alle ili, prestando a chi ci abita ebbe abitare»

Isabella Inti

matato e dove lo spopolamento di molte zone è un problema, riusare, riqualificare e rigenerare ciò che esiste già diventa quindi importante. A maggior ragione se lo si fa per fini turistici e culturali. E qui le strade sono due. La prima è dedicare dei luoghi abbandonati a questi scopi. Spazi Indecisi, per esempio, oltre ai percorsi di In Loco, ha ridato vita a due edifici: un ex deposito di corriere trasformato in centro culturale a Forlì e un acquedotto dismesso diventato centro visite per una zona fluviale poco fuori città.

L'indotto

La seconda via è rivitalizzare le comunità a partire dai loro beni culturali. Sta succedendo in Abruzzo, a Rocca Morice, un borgo di 900 abitanti sulla Majella. Il Comune e Italia Nostra, nel 2015, si sono accordati per la valorizzazione dell'eremo di Santo Spirito. La chiesa, incastonata nella roccia e legata alla figura di papa Celestino V, è gestita da una cooperativa di giovani del posto, Ripa Rossa. «Grazie al loro lavoro di promozione, i visitatori sono passati da duemila all'anno a 22mila. E a beneficiarne è l'intero territorio: hanno aperto ristoranti e anche un campeggio. Si è creato un indotto», dice Paoletta, che ha seguito il progetto. Non è l'unico. Con Cittadinanzattiva, Paoletta ha supervisionato

iniziative simili in diverse parti d'Italia. «Il lavoro dal basso è fondamentale. Bisogna sempre partire da cittadini e associazionismo, altrimenti si rischia lo scollamento tra beni culturali e comunità», riflette l'architetto. Il ragionamento vale anche per un'altra modalità di riuso, quello temporaneo.

L'associazione Temporiuso è tra i pionieri di questa pratica nel nostro Paese. «Dal 2009, lavoriamo in Italia e all'estero, su scale diverse, ma sempre coinvolgendo la popolazione», spiega Isabella Inti, architetta, docente del Politecnico di Milano e presidente dell'associazione.

Il riuso temporaneo prevede degli accordi con i proprietari di spazi inutilizzati (pubblici o privati) affinché questi vengano dati in gestione per un tempo limitato a delle organizzazioni che li sfruttano per i loro obiettivi e se ne prendono cura, evi-

tando che decadano. L'associazione Temporiuso ha lavorato in contesti molto diversi tra loro. Dalle ex industrie Falck di Sesto San Giovanni al recupero degli allestimenti dei padiglioni della Biennale di architettura di Venezia. Dalle ex miniere della Sardegna, dove sono stati organizzati workshop artistici internazionali con studenti e anziani del posto, ai piccoli comuni della costa calabrese, da riattivare assegnando case, sentieri e campi a nuovi abitanti per trenta, sessanta o novant'anni. «Per il riuso dei beni servono politiche serie. È quindi importante che il piano di ripresa guardi alle aree più fragili coniugando cultura e turismo, ma va fatto prestando attenzione a chi ci abita o ci vorrebbe abitare», sostiene Inti.

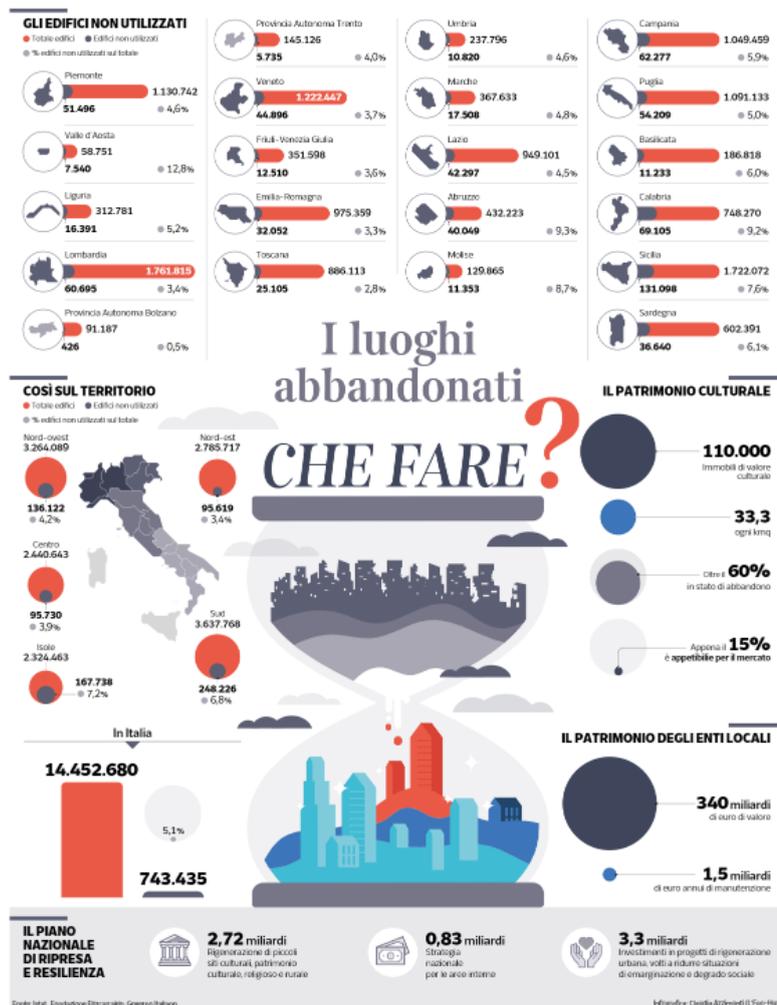
«Il rischio maggiore è che gli interventi che si fanno oggi non siano destinati a durare nel tempo. È necessario che si creino le condizioni perché i progetti possano essere realizzati e che i benefici siano destinati a durare nel tempo»

Il Pnrr

Ad

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr), approvato dal Governo Draghi e sostenuto da fondi UE, prevede 800 milioni per la Strategia nazionale per le aree interne, più di tre miliardi per la rigenerazione urbana e 2,7 miliardi per la rigenerazione dei piccoli siti culturali, con una particolare attenzione per i borghi. L'esecutivo, inoltre, si è impegnato ad approvare «una legge sul consumo di suolo, che affermi i principi fondamentali di riuso, rigenerazione urbana e limitazione del consumo dello stesso».

Nei prossimi mesi e anni assisteremo quindi a una crescita delle esperienze di riuso a fini turistici e culturali? Le potenzialità ci sono, ma molto dipenderà da come verranno concepiti i progetti finanziati dal Pnrr. «Il rischio maggiore - mette in guardia Paoletta - sono gli interventi calati dall'alto. Il futuro si costruisce insieme alle comunità, destinando i fondi per le necessità che queste indicano».



Iraq: storie di sorellanza e rivincita tra le donne Yazide nei campi profughi

La **popolazione Yazida**, sfollata nel nord-ovest dell'Iraq, sta finalmente tornando a quelle che case che ha dovuto abbandonare nel 2014 a causa degli attacchi dell'ISIS e della controffensiva anti-ISIS. In particolare, **la parte femminile della popolazione Yazida** ha purtroppo dovuto subire **violenze** di ogni genere. **Tuttavia** emergono oggi storie di donne per cui, vivere nei campi, è stata un'**opportunità di emancipazione**.

Così, mentre gli yazidi tornano nel Sinjar per ricostruire le loro vite, **le donne possono mettere a frutto quanto imparato grazie all'attivazione di corsi formativi** da parte di alcune ONG. C'è, per esempio, la 21enne Husna, che apre la sua piccola palestra dove avvia corsi di boxe lì dove non c'è mai stato nemmeno un impianto sportivo, anche prima che la guerra distruggesse città e villaggi. I corsi di boxe di Husna sono il primo evento sportivo per donne nella sua città. Ma non

solo, anche seminari di letteratura, corsi di avviamento al lavoro e di educazione ai metodi contraccettivi.

La popolazione Yazida

Husna appartiene al milione e mezzo di **sfollati iracheni**: civili costretti a fuggire di fronte all'invasione dell'ISIS. Ritornando a quel periodo, spiega la giovane «Ricordo solo che **una mattina abbiamo dovuto lasciarci tutto alle spalle**, salire in macchina e scappare in montagna. L'Isis si stava avvicinando al Sinjar. Se fossimo rimasti, saremmo stati uccisi, proprio come gli altri». **La popolazione yazida era un obiettivo particolare dell'aggressione dell'ISIS**. Molti di loro hanno quindi sperimentato un orrore inimmaginabile durante la fuga e hanno assistito all'uccisione o al rapimento dei loro familiari. **Dal 2014, gli yazidi sfollati sono stati abbandonati nei campi del Kurdistan iracheno.**

I campi profughi

I **campi**, ognuno dei quali ospita **decine di migliaia di sfollati**, si trovano solitamente a chilometri di distanza dalle città più vicine e, in pratica, sono **isolati** dal resto del Paese. Le famiglie hanno dovuto vivere per anni in piccole **case container**. Questo non ha impedito ad **alcune donne rifugiate di migliorare la propria vita**. I campi per sfollati del nord-ovest dell'Iraq, sotto il governo regionale curdo, sono pieni di **storie di successo di donne** che hanno costruito con il minimo indispensabile e hanno lasciato i campi meglio di quando sono arrivate. Husna era infatti uno di loro. Ha imparato a boxare mentre viveva in un campo per sfollati interni chiamato Rwanga, per sette anni, la maggior parte della sua adolescenza.

Sorelle-pugili del campo di Rwanga

Nel 2018 Husna ha firmato per un progetto intitolato "**Boxing Sisters**". **Una ONG chiamata "Fiore di loto"** l'aveva avviata allo scopo di migliorare la salute mentale e fisica delle donne rifugiate. «**Sono andata alla prima sessione e mi sono subito innamorata di questo sport**», racconta Husna. **Tutti gli allenatori**, inclusa Cathy Brown (pugile britannica che ha visitato il campo), **hanno convenuto che aveva talento**. Ora Husna è diventata a sua volta **allenatrice di boxe** ed è piuttosto famosa. La conoscono non solo le vicine e le amiche del campo di Rwanga, ma anche le donne degli altri campi, che partecipano ai suoi corsi. L'ONG "Fiore di loto" aiuta tuttora Husna negli altri campi per sfollati ad addestrare più donne e ragazze, anche ora che è tornata a Sinjar. Husna dice che la boxe le ha dato uno scopo. «Se non fosse per i corsi di boxe, non saprei cosa fare tornando nel Sinjar – ammette la ragazza – non c'è niente lì per me, nessun lavoro o nessuna università che potrei permettermi».

Campus in Rwanga Storie di successo

Nel campo di Rwanga, i corsi di boxe non sono tuttavia l'unico programma di emancipazione su cui le donne possono fare affidamento. Le ONG come "Fiore di loto" hanno infatti offerto **una serie di attività istruttive per le donne così da garantire loro l'indipendenza**. «Sono stati tutti programmi di successo perché le donne li hanno accolti e apprezzati e vi hanno preso parte con entusiasmo» afferma **Vian Ahmad, direttore regionale della ONG**. Grazie alla formazione

professionale offerta nei campi, decine di donne hanno imparato ad avviare una propria piccola impresa. **Leyla** per esempio, è una donna yazida di 37 anni, che ha imparato a cucire grazie ai corsi attivati dall'ente. Ora ha aperto la sua piccola sartoria. «È ironico – prosegue il direttore – **ma vivere in un campo ha fornito opportunità alle donne a cui non avrebbero mai avuto accesso, nei loro villaggi**». «I nostri corsi di letteratura nei campi – racconta Ahmad – sono sempre stati pieni» e ora più di cento donne hanno imparato a leggere e scrivere. Una di queste è **Nove**. L'ONG l'ha infatti aiutata ad aprire un **piccolo negozio di alimentari** nel campo di Essian. Nive può così sostenere la sua famiglia e prendersi cura del marito disabile.

Sorellanza nei campi per sfollati interni

Le **opportunità educative** che gli assistenti sociali hanno fornito alle donne sfollate nel Kurdistan iracheno vanno oltre la formazione professionale. “Fiore di loto” ha organizzato sessioni in cui **le donne potevano imparare di più sul proprio corpo, sui metodi contraccettivi e su come prendersi cura di loro stesse**. Altri seminari regolari hanno mantenuto un'attenzione costante sull'uguaglianza di genere nella genitorialità. Ci sono stati molti cambiamenti evidenti, come la **denuncia della violenza domestica** che prima era un tabù. Dopo il secondo e il terzo anno di lavoro, Ahmad dice di essere rimasto positivamente sorpreso nel vedere che finalmente anche le donne più anziane lo denunciavano. «Dato che le donne hanno trovato una comunità solidale fuori delle loro famiglie, le loro paure sono svanite» spiega il direttore. Lo stesso Ahmad tuttavia **non sa se questi cambiamenti perdureranno** quando tutte le donne sfollate torneranno nelle loro città e villaggi.

di **Serena Reda**



Servizio civile universale, “la riforma esalta il protagonismo dei giovani” di Francesco Spagnolo

Nei giorni scorsi si è svolta l'Assemblea nazionale dei Rappresentanti degli Operatori volontari. Il bilancio di Feliciano Farnese, al termine del suo mandato per la Macro Area del Sud e Giovanni Rende, ancora in carica per quella del Centro

Nei giorni scorsi si è svolta online la XXI Assemblea nazionale dei Rappresentanti degli Operatori volontari del Servizio civile Universale (Scu), che ha concluso un iter elettorale avviato lo scorso luglio e complicato dalla pandemia. Anche per questo abbiamo chiesto a Feliciano Farnese, al termine del suo mandato di Rappresentante nazionale per la Macro Area del Sud, e a Giovanni Rende, ancora in carica come Rappresentante per quella del Centro, di fare un bilancio della loro esperienza nell'ambito del Scu.

Questi ultimi anni sono stati molto importanti per il Scu, perchè hanno segnato (e segnano ancora) l'attuazione della riforma in chiave "universale". Quali sono stati secondo voi i passaggi più significativi a riguardo dei giovani e quali quelli che ancora si potrebbero fare?

Giovanni Rende: I passaggi più significativi per raggiungere l'universalità di questo istituto sono stati

sostanzialmente tre: primo, ancor prima della riforma, l'apertura del Scu agli stranieri regolarmente residenti (sebbene si sia arrivati a questo per via giurisdizionale); secondo, l'apertura sistematica del Scu ai cittadini europei anche non residenti in Italia; terzo, l'aumento sostanziale dei fondi, che questo anno saranno di 300 milioni.

Feliciano Farnese: La riforma del Servizio Civile Universale ha avuto la straordinaria capacità di riuscire a portare con sé non solo tutto il suo sistema valoriale in riferimento alla nostra Costituzione ma anche la capacità di rispondere ai bisogni dei territori del nostro Paese e dei giovani in modo aggiornato: penso ad una programmazione triennale degli interventi che coinvolgono i volontari in una cornice più ampia di un programma che agisce in uno specifico ambito di azione e concorre al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030; alle misure aggiuntive introdotte, la riduzione dell'orario di servizio che è passato da 30/36 a 25 ore settimanali, al riconoscimento – finalmente aggiungo – di uno status giuridico definito di operatore volontario; alla considerazione degli assegni percepiti per lo svolgimento del servizio civile equiparati a redditi esenti (quindi non imponibili ai fini Irpef) e tale esenzione comporta che la somma percepita non può essere computata ai fini della soglia limite di reddito per essere considerati come familiari fiscalmente a carico; penso all'aumento già in legge di stabilità dei fondi destinati al servizio civile cosa che non accadeva da oltre quattordici anni e che aveva visto consolidarsi come prassi quella di risorse istillate goccia a goccia. Cosa resta da fare? Sicuramente vigilare sullo stanziamento dei fondi in quanto per il 2023 si rileva un passo a gambero nello stanziamento dei fondi e nel numero di volontari attivabili, lavorare alla messa in opera dei progetti contenuti nel Pnrr con riferimento al processo di valorizzazione e certificazione delle competenze contenuto anche nelle intenzioni della norma, impegnarsi per un riordino normativo del D.lgs. n.40/2017 al fine di superare le criticità emerse già nelle prime applicazioni ed affiancare ad una programmazione degli interventi una programmazione finanziaria.

La partecipazione dei giovani al voto per la Rappresentanza dimostra sempre una certa disaffezione e poco interesse. Cosa si può fare per migliorare su questo aspetto, quali le proposte avanzate?

Giovanni Rende: Le elezioni del 2018 registrarono un magro 7,5% di affluenza, dando vita a una robusta campagna di comunicazione per coinvolgerli nella vita democratica del Scu e aumentare la partecipazione alle elezioni seguenti, che hanno invece segnato persino un calo di affluenza, fermandosi al 7%. Questa è una chiara dimostrazione di come le politiche dall'alto funzionino poco. Va anche detto che, al di là degli sforzi, l'affluenza sarà probabilmente sempre bassa, dal momento che una volta entrati nel sistema Scu i volontari tendono a disinteressarsi dell'istituto in sé, non avendo più possibilità di ricandidarsi ed avendo già usufruito di questa opportunità. La chiave di volta è comunque il coinvolgimento dal basso, qualcosa che sarà possibile ottenere solo grazie a uno sforzo da parte dei delegati regionali, gli unici in grado di essere a contatto diretto con i volontari. L'assemblea ha dato molti segnali positivi in questo senso.

La tua permanenza come Rappresentante nazionale si è protratta più del previsto, ma ha consentito anche l'arrivo per la prima volta alla Presidenza della Consulta. Cosa ti lascia questa esperienza, come l'hai vissuta e quali suggerimenti lasci a chi verrà dopo?

Feliciano Farnese: Dopo oltre 5 anni sta per terminare il mio mandato come Rappresentante dei volontari più volte prorogato a causa dell'entrata in vigore del D.lgs. n.40/2017 prima e del D.lgs. correttivo n.43/2018. Lo scorso 29 luglio i componenti della Consulta Nazionale mi hanno affidato la presidenza, per la prima volta ad una Rappresentante dei Volontari aderendo in pieno al sentimento della riforma che esalta il protagonismo dei giovani. Una palestra straordinaria per me in termini di crescita umana e professionale dove il percorso di rappresentanza ha rappresentato un'educazione all'esperienza di partecipazione attiva e responsabile alla vita istituzionale del Paese. Il Capo Dipartimento, consigliere Marco De Giorgi, nel suo discorso mi ha ricordato che non saranno importanti i passi che ho fatto nel mio cammino ma le impronte che ho saputo lasciare. Gli sono grata per queste parole. Il mio augurio - più che un suggerimento - che posso lasciare ai miei colleghi e colleghe che succederanno è di non perdere mai la motivazione che è qualcosa che è dentro di noi e non fuori e che occorre in tutto quello che facciamo.

Questa stessa Assemblea ha dovuto fare i conti con la pandemia, nonostante questo la presenza dei giovani si fa sempre sentire e ha portato anche a risultati significativi, sia sul campo che in termini di maggior investimento e considerazione del Scu. Lo stesso ruolo della Rappresentanza pensate possa ulteriormente cambiare alla luce di questa esperienza, e se sì, in che senso?

Giovanni Rende: Dal momento che la rappresentanza è un ruolo che si svolge a titolo onorifico, è

normale che i rappresentanti stessi, una volta terminato il proprio Servizio, siano impegnati in altre attività. La “digitalizzazione forzata” che il Paese sta vivendo e che ha naturalmente coinvolto anche il sistema del Scu ci ha permesso e ci permetterà di svolgere più efficacemente il nostro ruolo. Basti pensare che da quando la pandemia è iniziata si sono moltiplicate le richieste di partecipazione alle sessioni di formazione generale sulla rappresentanza, permettendoci di incontrare, seppur virtualmente, un numero di volontari superiore alla somma di quelli incontrati in presenza nei 3-4 anni precedenti.

quibrescia.it
dal 1999 il primo quotidiano online di Brescia e Provincia

Manifestazioni sportive, sostegno da 600 mila euro per il 2021

(red.) È aperto il bando regionale “Sostegno delle manifestazioni sportive sul territorio lombardo”, con il quale l’Amministrazione regionale stanziava un milione di euro sul biennio 2021-2022 per l’organizzazione di eventi e manifestazioni sportive. Nel merito è intervenuto **Floriano Massardi, vicecapogruppo in Consiglio Regionale per la Lega.**

“Si tratta di un bando che prevede lo stanziamento di un milione di euro ripartiti sul 2021 e sul 2022, con rispettivamente 600mila euro sull’anno corrente e 400mila sul prossimo anno. Sono previste due finestre: la prima finestra del bando, che è già aperta e chiuderà il 1° luglio, è rivolta agli eventi organizzati nel periodo 1° aprile 2021 fino al 31 ottobre 2021. Per gli eventi, invece, in programma dal 1° novembre 2021 al 31 marzo 2022, la finestra si aprirà il prossimo 1° settembre e avrà termine il 1° ottobre. La presentazione delle domande è da svolgersi tramite la piattaforma digitale “Bandi Online” di Regione Lombardia.

Potranno fare richiesta dei contributi i soggetti con sede legale o operativa in Lombardia, appartenenti alle seguenti categorie: Federazioni Sportive Nazionali o Comitati regionali; discipline sportive associate; enti di promozione sportiva; associazioni benemerite; associazioni e società sportive dilettantistiche, iscritte al Coni o al Cip o affiliate a federazioni sportive nazionali, discipline sportive associate o enti di promozione sportiva riconosciute dal Coni o dal Cip.

E, ancora: comitati organizzatori regolarmente costituiti e senza scopo di lucro; altri soggetti aventi nel proprio statuto o nell’atto costitutivo finalità sportive, ricreative e motorie, non lucrative ed enti locali in collaborazione con uno dei soggetti precedentemente elencati.

L’agevolazione prevederà un’erogazione a fondo perduto che potrà variare dai 6.000 euro fino ai 15.000 euro, a seconda del valore del progetto di cui è richiesto il finanziamento. Incideranno sulla determinazione del contributo da erogare la rilevanza e la storicità della manifestazione sportiva. Hanno valore, inoltre, l’eventuale coinvolgimento di più province e la copertura mediatica dell’evento. In ultima, si aggiungono maggiori premialità prevedendo la realizzazione di campus estivi sportivi: con questa misura l’Amministrazione regionale punta anche alla ripartenza dei campus estivi sportivi per ragazzi in età scolare”.

“L’organizzazione degli eventi sportivi è fondamentale per il territorio – conclude Massardi – e offre importanti momenti di socialità e di promozione per lo sport, sia a livello provinciale, sia nazionale e internazionale. Per questo si è di stanziare risorse significative a favore di chi, come noi, crede nei valori dello sport e avrà il coraggio di lanciarsi, in un momento difficile come questo, nell’organizzazione di eventi di una certa rilevanza”

**LA NAZIONE
FIRENZE**

Lavori edili, arriva il superbonus Accordo fatto fra Figc e aziende

Superbonus 110% per ristrutturare gli impianti sportivi. La Regione sosterrà le varie iniziative per portare a termine l’iter burocratico nel miglior modo possibile e in tempi brevi. "Una grande opportunità che dà la possibilità ai Comuni e ai privati di rifare o ristrutturare gli impianti sportivi, dai palazzetti, agli spogliatoi, a palestre e piste di atletica, tutto grazie a finanziamenti statali". Così Massimo Pieri, consigliere del governatore Eugenio Giani, promuove l’accordo che il Comitato Toscana della Federcalcio ha siglato con le aziende del settore per sfruttare il bonus 110% e migliorare gli impianti. Da Pieri arriva un’altra raccomandazione: "Cercate di affidare i lavori ad aziende con garanzie e fidejussioni. Perché le risorse del bonus saranno erogate solo a lavoro concluso e qualora qualcosa andasse storto nell’appalto e il cantiere rimanesse a metà, non ci sarà alcun finanziamento".

F. Que.

TERRE MARSICANE

Riparte il nuoto, prima gara Uisp al Palasport di Celano

Celano – Il nuoto riparte nonostante le tante difficoltà e le forti limitazioni causate dalla pandemia.

Non tutte le società sportive sono state in grado di presentare i loro atleti per il lungo stop delle attività natatorie, ma chi lo ha fatto ha partecipato con grande entusiasmo e spirito sportivo.

Ed è così che al Palasport di Celano si è aperta la prima gara nuoto **Uisp** che ha coinvolto le società di Abruzzo e Molise.

Grande soddisfazione da parte di tutti: allenatori, atleti e organizzatori.

In particolare, la responsabile del settore nuoto Uisp Abruzzo e Molise, **Roberta Frizzi** convinta di un forte ripresa e impegnata nel Comitato Provinciale Uisp di L'Aquila, presieduto da **Liberato Taglieri**, dichiara il massimo impegno per una nuova stagione ricca di competizioni.

"Gli atleti abruzzesi meritano i nostri sforzi per essere sempre più competitivi a livello nazionale e per questo vuole un lavoro di squadra".

Il Comitato Provinciale di L'Aquila presente attivamente nel territorio si sta già muovendo per l'organizzazione nel nuovo anno del campionato invernale di nuoto, pallanuoto e nuoto master.



A Ferrara una tappa del campionato nazionale Uisp di pattinaggio artistico

L'evento e le premiazioni si sono svolte domenica presso il pattinodromo comunale

Si è svolta domenica 6 giugno la seconda parte della fase 1 del campionato nazionale Uisp di pattinaggio artistico. Presso il pattinodromo comunale di Ferrara infatti circa 80 atlete hanno partecipato al campionato nelle categorie "Solo Dance" e "Uisp Giovani Atleti" per poter accedere alla fase 2 regionale.

Nonostante i protocolli stringenti, l'evento si è svolto con grande entusiasmo e partecipazione grazie alla collaborazione delle società sportive. La manifestazione purtroppo era a porte chiuse ma i genitori hanno potuto ammirare le giovani atlete attraverso la diretta streaming sulla pagina Facebook Uisp Ferrara.

"L'evento – spiega Andrea De Vivo, dirigente Uisp e direttore del pattinodromo – anche quest'anno è riuscito grazie alla collaborazione di tutti. Nonostante il sano agonismo tra le società di Ferrara e provincia, queste manifestazioni vengono puntualmente supportate da tutti e il contributo dei volontari delle società è fondamentale. Il Pattinaggio Artistico Il Quadrifoglio, i Pattinatori Estensi, lo Skate Roller e il Pattinaggio

Artistico Bondeno, oltre a svolgere egregiamente l'attività di base e la corsistica, ci aiutano sempre nell'organizzazione del campionato provinciale e sono indispensabili per la riuscita dell'evento".

Alcune premiazioni sono state effettuate dalla presidente Uisp provinciale, Eleonora Banzi, mentre durante la mattinata non è mancata la presenza dell'assessore allo sport Andrea Maggi, a ribadire la volontà dell'Amministrazione nel supportare il movimento rotellistico. Infatti a breve inizieranno i lavori di riqualificazione della cittadella dello sport che vedranno, tra le varie, la ristrutturazione degli spogliatoi e della pista del pattinodromo "G. Burani".



La Carovana della Prevenzione di Komen Italia fa tappa a Manfredonia

La Carovana della Prevenzione di Komen Italia che si terrà in Puglia fa tappa a Manfredonia. Il 23 giugno 2021 Komen Italia associazione in prima linea per la lotta ai tumori del seno sarà presso Marina del Gargano – Porto Turistico di Manfredonia dalle 9.00 alle 16.30 per offrire esami diagnostici gratuiti di senologia, ginecologia e consulenze di nutrizione e shiatsu rivolte a donne in difficoltà socio-economica al di fuori della fascia di età prevista dallo screening regionale. La Carovana della Prevenzione è il Programma Nazionale Itinerante di

Promozione della Salute Femminile di Komen Italiane offre ad un pubblico sempre più ampio attività gratuite di sensibilizzazione e prevenzione delle principali patologie oncologiche di genere. In particolare, la Carovana si rivolge a donne che vivono in condizioni di disagio sociale ed economico e che per questo dedicano meno attenzione alla propria salute. La tutela della salute femminile ha importanti ricadute sul benessere della collettività, per il ruolo fondamentale della donna in ambito familiare, lavorativo e sociale. Grazie a Unità Mobili ad alta tecnologia, la Carovana percorre l'Italia offrendo gratuitamente alle donne numerose attività di promozione della salute femminile: esami per la diagnosi precoce dei tumori del seno e del collo dell'utero, consulenze specialistiche di prevenzione secondaria di altre patologie femminili, laboratori pratici e sessioni educative di promozione dell'attività fisica, del benessere e della corretta alimentazione. "Il 2021 ci vede in prima linea per contrastare i ritardi che la pandemia ha causato sugli esami diagnostici, dichiara Linda Catucci, presidente Comitato Regionale Puglia di Komen Italia. Nell'ultimo anno infatti oltre 2 milioni di donne non hanno potuto svolgere i regolari controlli e moltissime riceveranno una diagnosi in uno stadio più avanzato e più difficile da curare. È un'emergenza nell'emergenza che possiamo contrastare solo grazie al sostegno dei partner e dei donatori di Komen Italia e all'impegno dei medici e volontari". "La pandemia Covid oltre ai pesanti danni diretti, ha determinato anche gravi ritardi in tutti i programmi preventivi ed in particolare di quelli Oncologici, causando ritardi nelle diagnosi e maggiori difficoltà nelle terapie. Questa lodevole iniziativa sanitaria è volta ad attutire tali danni ed a richiamare l'attenzione della popolazione sull'importanza della Prevenzione per cui la Komen si batte da tanti anni. I professionisti che parteciperanno all'iniziativa volontariamente e gratuitamente, rivestono tutti un elevato profilo professionale, assicurando alla popolazione

oggetto della iniziativa le migliori performances. La prevenzione senologica sarà assicurata dai dottori Francesco Fiorentino e Roberto Murgo, mentre la ginecologia sarà inquadrata dalle dottoresse Sonia Marrocchella e Laura Donati, insieme all'ostetrica Maria Grazia Arena. Il dottor Carmine Mione effettuerà consulenze dietologiche e darà indicazioni sulle corrette abitudini alimentari. Sarà dedicato spazio anche alla manipolazione secondo la disciplina Shiatsu, operata dalla terapeuta /operatrice olistica Alicia Gonzales Garcia." Queste le dichiarazioni del Dott. Roberto Murgo coordinatore dell'equipe medica della giornata di Carovana. Le liste dei pazienti saranno stilate dalla Caritas Diocesana, in accordo con le parrocchie e con la collaborazione della locale sezione della Uisp. I nostri sentiti ringraziamenti vanno al Presidente del Comitato Uisp Orazio Falcone ed alla consigliera nazionale Uisp Antonietta D'Anzeris. Grazie al consolidato sodalizio tra il Comitato Regionale Puglia della Komen Italia e la Uisp Manfredonia è stato possibile realizzare eventi insieme, aventi come unico obiettivo la tutela e la promozione della salute delle donne dimostrando che fare rete si può soprattutto grazie ad associazioni e persone serie dedicate al mondo del volontariato.

La tappa a Manfredonia è svolta con il Patrocinio del Comune di Manfredonia e il contributo della Fondazione Johnson & Johnson, in collaborazione con l'associazione UISP di Manfredonia, nel pieno rispetto delle vigenti normative di contrasto alla diffusione del Covid-19.

Manfredonia conclude un lungo Tour che ha visto la Puglia protagonista nell'azione di sensibilizzazione nella campagna di Prevenzione per il tumore alla mammella, andando così a supportare le unità ospedaliere locali e territoriali che da sempre ci aiutano in questo grande progetto di solidarietà sociale. Qui di seguito l'elenco delle tappe effettuate:

- - 18 giugno Bari Enzitetto,
- - 19 giugno Putignano,
- - 20 giugno Taranto,
- - 21 giugno Lecce,
- - 22 giugno Brindisi.

il Resto del Carlino
MACERATA

Gara con auto d'epoca, oltre 60 partecipanti da tutta l'Italia

Oltre 60 partecipanti provenienti da tutta Italia e anche dalla Svizzera hanno preso parte alla prima edizione del Trofeo Italia Regolarità per moto d'epoca Uisp

(Unione italiana sport per tutti), organizzato dal Moto Club Tolentino con il

patrocinio del Comune e la collaborazione del comitato di contrada Bura. Il sindaco

Giuseppe Pezzanesi e l'assessore allo sport Fausto Pezzanesi hanno chiesto ai presenti di essere ambasciatori del territorio e tornare con le famiglie e gli amici per scoprire l'offerta turistica; hanno ringraziato gli organizzatori, il presidente Claudio Giovannangeli e lo staff. La gara prevedeva un percorso di circa un chilometro delimitato, a cui si aggiungeva un percorso da 65 chilometri fuoristrada che si snodava tra le valli del Chienti e del Potenza. Le moto erano di oltre trent'anni. Tra i partecipanti un pilota di 76 anni proveniente da Trento, una donna, e gruppi numerosi provenienti da Trento, Bologna e Siena.



Il Resto del Carlino - Run 5.30: le iscrizioni superano quota 3mila. Si corre venerdì mattina

Scritto da Gianluca Ciuffi

Run 5.30 da record nonostante il Covid: le **iscrizioni infatti hanno superato quota 3mila**. Si **correrà venerdì all'alba** e ogni partecipante sceglierà un percorso personale di **5,3 chilometri**. **Radiabo** sarà radio ufficiale della manifestazione. La classica ideata da Sergio Bezzanti e Sabrina Severi e proposta all'ombra della Due torri dall'**Uisp** dovrà ovviamente fare i conti con tutte le norme igienico-sanitarie anti pandemia. Le iscrizioni online sono state tantissime e solo con queste Bologna ha già battuto le altre città italiane: a Verona erano mille, a Milano 2mila, a Torino 2500.

Dal 2009 l'evento rappresenta una piacevole abitudine per molti cittadini della città emiliana visto che alzarsi presto e fare attività fisica porta sicuramente degli effetti benefici al corpo.

La città emiliana rischia di fare il tutto esaurito con ben 3mila persone pronte a svegliarsi all'alba per iniziare la corsa più o meno alle 5.30. C'è chi sceglierà di partire da Piazza Maggiore e chi invece opterà sul Lungo Reno.

Durante la manifestazione Radiabo, media partner, sarà in collegamento e in diretta durante tutta la durata dell'evento. Comunque vada, la Run 5.30 e l'Uisp di Paola Paltretti possono già essere più che soddisfatti.



“Corri il Solstizio”, il 20 e 21 giugno torna la Virtual Run di AISLA Firenze e Podistica Oltrarno

L'evento rientra nelle molte iniziative di giugno, mese della consapevolezza sulla SLA

Torna la Virtual Run di AISLA Firenze e Podistica Oltrarno, una formula di successo che concilia sport, solidarietà e sicurezza. L'anno scorso, il primo di questa sperimentazione di successo, ha visto partecipanti da tutta Italia e anche dall'estero, con corridori da Bruxelles, per un totale di oltre 200. Per partecipare alla Virtual Run “Corri il Solstizio” bisogna correre o camminare almeno 5 km nei giorni del 20 e 21 giugno, che è il mese per la consapevolezza sulla SLA.

L'iniziativa ha il patrocinio del Comune di Firenze, partner UISP Firenze e Radio Toscana, ha il sostegno di Decathlon e Salumificio Gerini. “Donare ad AISLA Firenze è lo stimolo più grande” spiega Sergio Carini, Presidente di Podistica Oltrarno “e anche per questo ci poniamo l'obiettivo di replicare gli ottimi numeri dell'anno scorso”.

Per iscriversi: Corri il Solstizio - Edizione 2021 - AISLA Firenze

Hashtag: #corriilsolstizio2021



Due giornate dedicate al judo grazie all'associazione Help di San Severino

Due giornate di judo per migliorare e crescere insieme nell'ambito del progetto “Spazio giovani” promosso dall'associazione “Help Sos Salute e famiglia” di San Severino.

La prima ospitata dal centro giovanile Asd Judo Samurai di Jesi e Chiaravalle; la seconda dalla palestra J-Etic di San Severino. Lo scopo del doppio meeting: agevolare l'integrazione e la socializzazione tra i giovani di diverse fasce d'età e di differenti culture attraverso una disciplina sportiva come il judo che punta molto su concentrazione, autostima e capacità di confrontarsi con gli altri. Ai due stage - denominati “Manifestazione giovanile” - hanno partecipato parecchi ragazzi e ragazze (dai 16 anni in su) provenienti dalle province di Ancona, Macerata, Fermo e Ascoli Piceno; tutti rigorosamente ammessi solo dopo il test anti-Covid negativo e nel rispetto dei protocolli in vigore per contrastare l'emergenza sanitaria. Hanno diretto gli allenamenti, validi anche per la preparazione al campionato nazionale che si terrà in autunno, il maestro Claudio Coppari a Jesi e il maestro Boris Giachetta a San Severino.

“Dopo la parte fisica e tecnica ci siamo messi in cerchio per un colloquio maestro-allievo – spiega Boris Giachetta, responsabile della palestra J-Etic – aprendo una serie di discussioni, in particolare sulle dipendenze,

a cominciare da quelle legate ai giochi elettronici. Il judo è pure questo: siamo nel segmento che noi definiamo con il termine “Mondö”, che in giapponese significa insegnamento verbale o argomento di discussione sul judo e non. Questo aspetto viene seguito dal maestro in modo diretto oppure approfondito attraverso uno scambio di osservazioni con gli allievi. “Mondö” fa parte dell'insegnamento morale e intellettuale di questo sport, è uno dei quattro pilastri su cui poggia la pratica del Judo Kodokan così come definita dal maestro Jigoro Kano”.

Dunque, un'altra interessante iniziativa del progetto “Spazio giovani” che l'associazione Help di San Severino sta portando avanti con grande impegno, grazie a fondi regionali e del Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale, allo scopo di valorizzare la dimensione creativa dei giovani, la loro capacità di ricerca e di crescere insieme. Tanti i partner coinvolti: Itts “Divini”, Asur, Unione montana del Potenza, Esino e Musone, Ambito sociale 17 di San Severino, associazioni culturali e sportive come il Centro culturale Andrej Tarkovskij di San Severino, l'associazione giovanile Judo Samurai di Jesi-Chiaravalle, l'Age Marche, l'Uisp di Jesi, il centro JETic di San Severino e l'associazione “Equilibri”.

Finali nazionali Uisp

Valmetauro, storica medaglia d'argento

TENNIS

Impresa storica per Il Tennis Club Valmetauro Libertas di Colli al Metauro che si aggiudica la medaglia d'argento alle Finali Nazionali Uisp lega tennis all'isola di Albarella. Il club rappresentava le Marche dopo avere vinto il girone di qualificazione, sfiora l'impresa storica di aggiudicarsi il Trofeo Nazionale piazzandosi al secondo posto solo dietro ai fortissimi campioni della Lombardia di Paderno Brescia e dopo avere superato Milano, Ferrara e Napoli. Il tutto al centro Tenistico di Albarella per la Coppa Italia Uisp Lega Tennis 2021. I



protagonisti sono Giovanni Carboni (capitano, foto sopra), Simone Manna, Luca Roberti, Michele Aguzzi, Fabio Dell'Ontè. Nella finalissima il Tc VI Colli al Metauro ha perso per 20 a 43 contro il Paderno Brescia.



b.t. Giovanni Carboni, Simone Manna, Luca Roberti, Michele Aguzzi, Fabio Dell'Ontè

IL GIUNCO.NET
il quotidiano della Maremma

Chiara, Matilde e Samantha trionfano al torneo Uisp: prime su sei squadre

di Redazione

GROSSETO – Nuovo appuntamento con il beach volley Uisp nella tensostruttura di viale Europa. In campo sei squadre composte da quattro giocatori e suddivise in due gironi. Dalle qualificazioni disputate con un set secco a 21 punti, è stato possibile far incrociare le squadre in base alla loro posizione in classifica, con fase finale al meglio dei due set. Ha vinto la squadra formata da Chiara Chegia, Matilde Giallini e Samantha Ferretti; battute nel match decisivo Isabella Bianco, Alessia Frullani, Marina Rea e Alessandra Smoqi. Al

terzo posto Chiara De Maria, Laura Reali, Martina Rosolia e Irene Tarantino, che hanno superato Aida Casini, Sara Castaldo, Carola Giardina e Lucilla Guerri.

Al 5° e 6° posto le due squadre ospiti della Virtus Maremma composte da Vittoria Albini, Julia Testini, Ranya Stacchini e Agnese Carlesi e da Adele Poli, Alessandro Bonelli, Arianna Bonelli, Emma Bocci.

“Il beach volley Uisp – afferma la coordinatrice Federica Parricchi – ha concluso la stagione sportiva agonistica. E’ stato un anno particolare, ci siamo dovuti adeguare alla situazione mantenendo sempre alto il divertimento e l’amore per lo sport. La grande passione che ormai da 18 anni cerco di trasmettere ai miei atleti è stata un punto cardine, insieme alla tenacia e all’energia dei ragazzi e delle ragazze per non mollare e affrontare a testa alta la stagione”.

Gli allenamenti continueranno fino a fine giugno a Uisp Beach Park, per poi ripartire a settembre con una nuova stagione.

Luccain Diretta

Pioggia di medaglie per la Ritmica Girasole ai tricolori Uisp di Cesenatico

Doppio oro per Sara Bagneschi, metallo pregiato anche per Ludovica Fazzi e Beatrice D'Angelo

di Redazione

Si sono svolti a Cesenatico i campionati nazionali di **Ritmica Uisp**: in gara le migliori ginnaste italiane che dal 28 maggio al 7 giugno si sono contese il titolo di campionessa nazionale Uisp 2021. Il team lucchese **Ritmica Girasole** ha partecipato con le sue ginnaste, desiderose di confrontarsi in pedana e gareggiare per il titolo tricolore, portando a casa un lauto bottino: **4 titoli italiani, 2 argenti e 5 bronzi**.

Fenomenale **Sara Bagneschi** in seconda categoria junior che in un colpo solo, eseguendo due esercizi perfetti, si laurea **due volte campionessa italiana, sia con il nastro che con la fune**, e sfiora il terzo titolo nell’all around, classificandosi “soltanto” al secondo posto. Passerella d’onore per questa ginnasta, coinvolgente ed esplosiva nei movimenti, per questi titoli super meritati.

Nella terza categoria élite senior, la girasolina **Ludovica Fazzi** incassa **un altro oro**. Al rientro in gara dopo mesi di inattività, esegue una palla molto fallosa, ma a testa alta rientra in pedana con esperienza ed eleganza al nastro, dimostrandosi degna del tricolore: il suo esercizio merita il primo posto ed è campionessa nazionale a questo attrezzo.

Nella stessa categoria, **Rebecca Del Freo** eternamente vispa e sorridente, con due esercizi briosi ben sorretti dalla musica, ottiene un meritato bronzo alla fune ed un quinto posto alle clavette.

Nella categoria miniprima junior, **Beatrice D'Angelo** esegue un ottimo esercizio alla palla, che ottiene il consenso della giuria e la laurea campionessa nazionale a quest'attrezzo. Ancora incredula e felice per questo inaspettato risultato, conferma poi il suo magic moment con il bronzo al corpo libero.

Non da meno la compagna **Erica Solomon**, che ottiene il **bronzo il corpo libero**, ed il sesto posto alla palla su 23 ginnaste in gara.

Nelle **allieve miniprima**, **Elisa Tucci**, sicura e sorridente, porta a termine un bellissimo esercizio ricco di difficoltà: ottiene l'argento e si laurea vice campionessa nazionale nella combinata corpo libero fune.

Martina Rovina in terza categoria senior, dimostra tutta la sua voglia di fare e in un anno particolarmente difficile in cui si sta portando dietro un brutto infortunio, entra in pedana grintosa ed esplosiva ed ottiene il bronzo al cerchio ed il quarto posto alle clavette su un lotto ben agguerrito di ginnaste.

Bronzo anche per la piccola **Linda Del Debbio** alla fune, al primo anno da agonista interza categoria esordienti. Si classifica inoltre sesta al cerchio, confermandosi anche a questo secondo attrezzo tra le migliori ginnaste del 2011.

Ottimi i piazzamenti anche delle altre ginnaste partecipanti: Luisa Abballe in prima categoria junior nona classificata al cerchio; Viktoria Bazhenova in prima categoria esordienti sesta classificata al cerchio; Emili Shani in terza categoria junior quarta classificata alle clavette e settima classificata alla palla; Sofia Braconi in miniprima allieve settima classificata alla palla e undicesima al corpo libero; Rachele Giorgetti in seconda categoria junior sesta classificata al cerchio e tredicesima all-around; infine con il sorriso conclude Vittoria Cristiano Cianci, quarta classificata in miniprima esordienti.

I dieci giorni dei Nazionali Uisp a Cesenatico, sono stati un vero tour de force per le tecniche **Alice Martinelli e Chiara Conforti**, sempre presenti, vero punto di riferimento per le ginnaste e per i genitori, che si sono resi disponibili per questa complicata trasferta, fatta in tempo di covid, ma il sorriso e la voglia di gareggiare delle bimbe, al di là dei risultati ottenuti, ha riempito tutti di gioia. Splendide, davvero, queste giornate di sport, vissute con la ritmica nel cuore: siano un invito a tutte le bimbe di provare questa disciplina, che tanto esige ma tanto dà, emozionando sempre.



Alessia Marcelli è campionessa italiana Uisp di ginnastica artistica

L'atleta della Polisportiva Barbanella Uno ha vinto il titolo italiano nella finale di Cesenatico

Cesenatico il luogo dove si è tenuta la finale nazionale Uisp delle categorie alte di ginnastica artistica. Alessia Marcelli, 15 anni, ha conquistato il titolo di campionessa Italiana Uisp di 4° categoria elite senior. Grandissima la soddisfazione da parte di tecnici e dello staff della Polisportiva Barbanella Uno per il grande risultato conquistato dalla giovane atleta grossetana, che da anni si allena con serietà, umiltà, impegno e passione e che ha coronato il sogno di essere la nuova campionessa italiana. Il bellissimo risultato si arricchisce anche di valore, perché è stato ottenuto in un anno particolare, che ha visto le atlete allenarsi un po' a singhiozzo, tra quarantene, restrizioni, gare spostate, poi annullate, poi reinserite, orari ridotti in palestra, per cui il premio va anche alla costanza e alla forza di tutte le atlete che nonostante i tanti ostacoli hanno continuato ad aver fiducia e a credere nel loro sport. Alessia con una gara precisa sia dal punto di vista tecnico che artistico ha conquistato anche il titolo italiano di specialità al corpo libero e al volteggio e la medaglia di bronzo alle parallele asimmetriche. Nella 6^ categoria D elite anche Martina Pecci, 18 anni, ottiene il titolo italiano di specialità al corpo libero, al volteggio e alla trave. Martina ha iniziato a fare ginnastica da piccolissima ma che ancora continua ad avere la forza e il piacere di mettersi in gioco. Titolo italiano anche per Anna Marcelli, 13 anni, che ottiene la medaglia d'oro nell'attrezzo più temuto dalle ginnaste, la trave e quella di bronzo al volteggio nella 4° categoria elite specialità. Nella stessa categoria Alice Esposito, al debutto nel campionato Italiano Uisp, si laurea invece vice campionessa italiana alla trave. Grande l'entusiasmo da parte delle allenatrici Claudia Salvatore, Azzurra Terminali e Serena Sabato che seguono con tanta passione e dedizione le loro atlete quotidianamente. Ottimi risultati che serviranno come spinta e la carica per i prossimi impegni agonistici che vedranno ben 23 atlete della Polisportiva Barbanella Uno confrontarsi nelle finali nazionali individuali e a squadre di federazione che si svolgeranno a Rimini tra 15 giorni.